



Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale:
l'Europa investe
nelle zone rurali



Regione Emilia-Romagna
Direzione Generale Agricoltura



SIC/ZPS IT4040001 Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano

Misure specifiche di conservazione

Gennaio 2018

Sommario

Descrizione generale del sito	3
Misure Specifiche di Conservazione – Territorio esterno all’Area Protetta	5
Aspetti generali	5
1. Finalità, validità ed efficacia delle Misure Specifiche di Conservazione.....	5
2. Promozioni e incentivazioni	6
Misure Specifiche di Conservazione – Territorio interno all’Area Protetta	9
1. Obiettivi delle misure di conservazione	9
1.1 Obiettivi generali	9
1.2. Obiettivi specifici	10
2. Individuazione delle principali minacce, delle criticità, dei possibili impatti negativi e positivi determinati dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali	14
2.1 Flora	14
2.2 Fauna	14
2.3 Habitat.....	21
3. Strategia di conservazione.....	23
3.1 Promozione e incentivazione.....	23
3.2 Programma attuativo	26
4. Schede d’azione.....	28
4.1 Interventi attivi (IA).....	28
4.2 Incentivazione ed indennità (IN)	43
4.3 Programma di Monitoraggio e Ricerca (MR)	48
4.4 Programma Didattico	53
Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito	59

Descrizione generale del sito

IT4040001 - SIC-ZPS - Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano

Localizzazione centro del Sito:

Longitudine E 10 ° 43 ' 8 " W-E (Greenwich) Latitudine N 44 ° 10 ' 27 "

Area (ha) 5174

Altezza (m)

MIN 709

MAX 2165

MEDIA 1450

Il sito è compreso fra i comuni di:

Comune	Popolazione residenti	Superficie km ²	Densità abitanti/km ²	Altitudine m s.l.m.
Fanano	3121	89,91	34,71	640
Sestola	2642	52,39	50,43	1020
Riolunato	759	45,14	16,81	716
Montecreto	995	31,2	31,97	864
Fiumalbo	1313	39,28	33,43	953

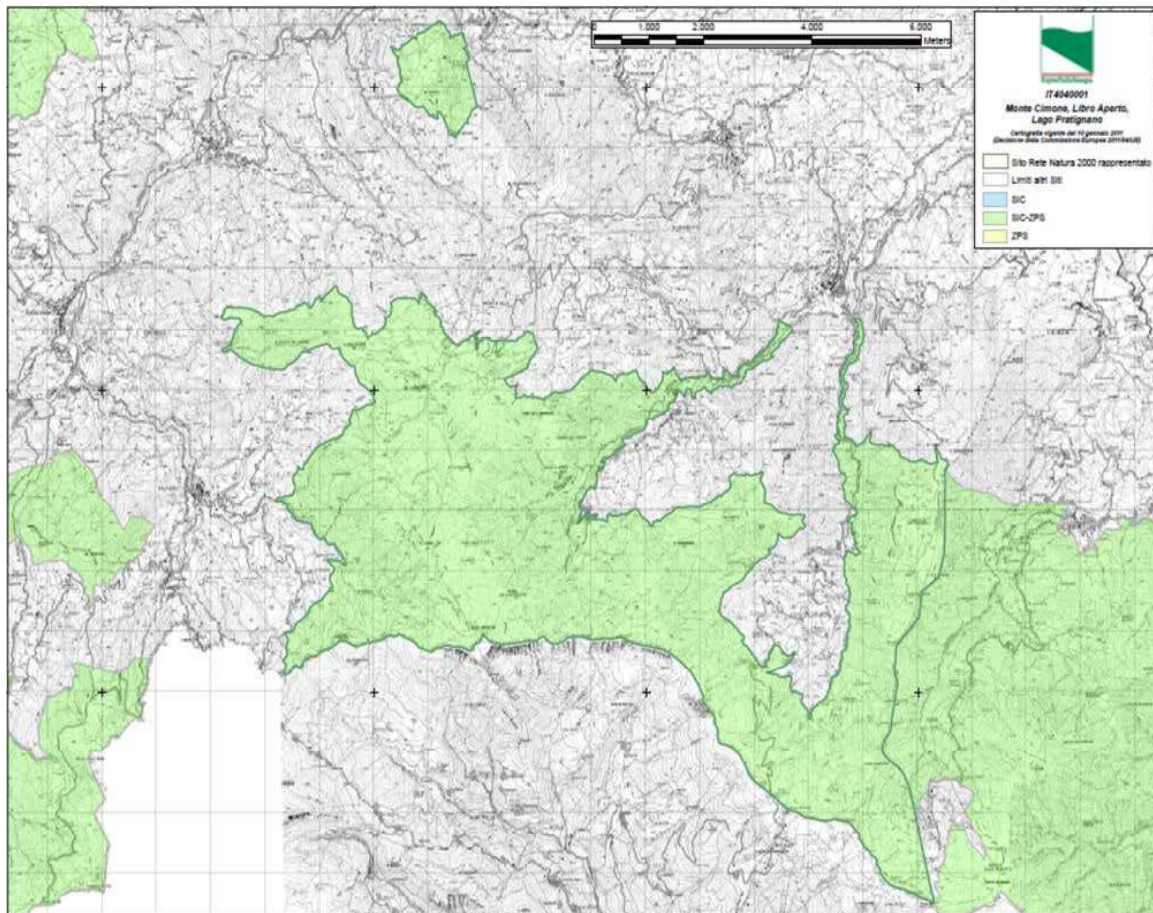


Figura 1. Perimetro SIC/Zps su CTR.

Misure Specifiche di Conservazione – Territorio esterno all'Area Protetta

Aspetti generali

1. Finalità, validità ed efficacia delle Misure Specifiche di Conservazione

- 1 Le Misure Specifiche di Conservazione definiscono nel dettaglio l'insieme organico delle tutele necessarie per garantire il mantenimento in un soddisfacente stato di conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali di cui alle Direttive n.92/43/CEE e n. 2009/147/CE (ex 79/409/CEE), nonché il loro risanamento e, possibilmente, miglioramento. Le Misure Specifiche di Conservazione sono uno strumento di carattere gestionale e regolamentare elaborato in riferimento alle Direttive n.92/43/CEE e n. 2009/147/CE, al DPR 357/97 e ss.mm., al D.M. n. 224 del 2002, al D.M. 17/10/2007, alla L.R. 6 del 2005, alla D.G.R. n. 1191 del 2007, alla D.G.R. n. 1419 del 2013.
- 2 Le Misure Specifiche di Conservazione sono redatte sulla base delle analisi territoriali e ambientali contenute nella "Relazione Illustrativa".
- 3 Sulla base degli elementi conoscitivi di cui al suddetto comma 2 le Misure Specifiche di Conservazione:
- 4 individuano le attività antropiche ammissibili e quelle eventualmente non ammissibili all'interno dei siti della rete Natura 2000, nonché le relative regolamentazioni attraverso prescrizioni, azioni da promuovere e incentivare per garantire il mantenimento in un soddisfacente stato di conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario per i quali sono stati designati i siti;
- 5 indicano le opere e gli interventi necessari alla conservazione ed al ripristino delle condizioni ambientali idonee per gli habitat e le specie di interesse comunitario.
- 6 Le Misure Specifiche di Conservazione divengono efficaci nei tempi e con le modalità previste dall'Art. 3 comma 3 della L.R. 14 aprile 2004 n. 7; le stesse hanno validità a tempo indeterminato e sono sottoposte a revisioni da parte dell'Ente di gestione in base all'esito dell'attività di monitoraggio sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, nonché del monitoraggio dell'efficacia delle misure stesse e/o in seguito ad approfondimenti conoscitivi e a esigenze derivanti dall'emergere di nuove problematiche e sensibilità o a nuovi approcci culturali e scientifici o a opportunità tecniche ed economiche di attuazione di opere, interventi, attività necessari alla conservazione ed al ripristino delle condizioni ambientali idonee per gli habitat e le specie di interesse comunitario target.
- 7 Le Misure Specifiche di Conservazione sono articolate in misure prescrittive e misure di promozione e incentivazione:
- 8 Misure prescrittive: contengono le disposizioni che pongono obblighi e divieti.
- 9 Misure di promozione e incentivazione: contengono le disposizioni volte a fissare le attività da intraprendere (azioni, interventi attivi sul territorio e da regolamentare, ecc.) per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione e quindi per una corretta gestione del sito da realizzare da parte dell'Ente Gestore del sito e/o da altri enti competenti e/o da soggetti privati. Alcune delle suddette attività potranno beneficiare di meccanismi incentivanti la cui realizzazione e applicazione è subordinata alla disponibilità di risorse economiche da definirsi da parte delle amministrazioni competenti.
- 10 Le Misure Specifiche di Conservazione, qualora più restrittive, superano le norme vigenti. Sono fatti salvi, ove più restrittivi, i regimi di tutela previsti dalla normativa vigente

Rapporti con i Programmi triennali regionali di tutela e di valorizzazione

Le Misure Specifiche di Conservazione, comprensive delle analisi contenute nella Relazione Illustrativa, costituiscono riferimento per la definizione dei contenuti dei Programmi triennali regionali di cui all'art. 12 della L.R. 6 del 2005 e, segnatamente, per la individuazione delle azioni e delle iniziative da attivare per il perseguimento degli obiettivi di conservazione e gestione nell'arco di validità temporale dei Programmi stessi.

2. Promozioni e incentivazioni

Disciplina delle attività forestali

Ambienti agropastorali

- 1 Mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali estensive e, in particolare, il recupero e la gestione delle aree a prato permanente e a pascolo.
- 2 Mantenimento delle pratiche pastorali tradizionali, evitando comunque l'instaurarsi di situazioni di sovrapascolo.
- 3 Mantenimento e recupero del mosaico di aree a vegetazione erbacea e arbustiva.
- 4 Ripristino o creazione degli elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agroecosistemi, quali stagni, maceri, pozze di abbeverata, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati, canneti, risorgive, fontanili, piantate e boschetti.
- 5 Ripristino di prati e pascoli mediante la messa a riposo di aree coltivate.
- 6 Sfalcio dei prati praticato attraverso modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalcio.
- 7 Mantenimento dei prati polifiti attraverso lo sfalcio annuale in data successiva al 1 Luglio, con concimazione almeno biennale.
- 8 Mantenimento delle formazioni a nardeto, brometo e ginepreto mediante lo sfalcio o la trinciatura di arbusti e/o alberi (rinnovazione).
- 9 Tutela delle covate e nidiate nelle aree identificate dall'Ente gestore come siti di riproduzione delle specie di interesse comunitario attraverso:
 - a. l'impiego della barra d'involto o altri strumenti idonei durante le operazioni agricole;
 - b. le operazioni di sfalcio condotte dal centro degli appezzamenti verso il perimetro esterno e realizzate in tempi compatibili con la riproduzione della fauna selvatica;
 - c. lo sfalcio per parcelle a rotazione non prima del termine del periodo riproduttivo (marzo- luglio), nei prati identificati come aree idonee alla nidificazione delle specie tipiche dei prati-pascoli (es. Tottavilla).

Ambienti forestali

- 1 Promozione di attività agro-silvo-pastorali in grado di mantenere una struttura disetanea dei soprassuoli e la presenza di radure e chiarie all'interno delle compagini forestali.
- 2 Mantenimento di prati e di aree aperte all'interno del bosco anche di media e piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali; prioritariamente andranno conservata quelle nei pressi delle aree di frequentazione del Falco pecchiaiolo, evitando, comunque, l'instaurarsi di situazioni di sovrapascolo e di pascolo brado all'interno delle aree boschive.
- 3 Mantenimento degli elementi forestali di bosco non ceduo, anche di parcelle di ridotta estensione, nei pressi di bacini idrici naturali e artificiali e nei pressi dei corsi d'acqua e dei canali, in aree che non comportino comunque un elevato rischio idraulico.
- 5 Mantenimento, ovvero promozione, di una struttura delle compagini forestali caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustaia, fustaia disetanea).
- 6 Promozione di una gestione forestale in grado di favorire l'evoluzione all'alto fusto, la disetaneità e l'aumento della biomassa vegetale morta.
- 7 Conservazione di alberi carciati, del sottobosco e di necromassa legnosa (es. tronchi a terra) in occasione delle attività selvicolturali, con indicazione di rilascio di almeno 7-10 alberi carciati/cavitati all'ettaro con dimensioni diametriche minime a petto d'uomo di 50 cm e rilascio di 10-15 tronchi ad ettaro a terra del diametro minimo di 25 cm a petto d'uomo, privati della ramificazione primaria e secondaria.
- 8 Recupero e gestione dei castagneti da frutto con modalità che possano favorire la fauna selvatica (es. mantenimento del sottobosco, rilascio alberi carciati, ecc.).
- 9 Promozione degli interventi di diradamento selettivo per favorire la conversione dei rimboschimenti di conifere in aree forestali a maggiore valenza ecologica.

- 10 Promozione della messa a dimora di alberi e arbusti autoctoni con caratteristiche tali da aumentare l'offerta trofica per la fauna selvatica.

Fauna selvatica e domestica

- 1 Promozione di interventi finalizzati alla completa rimozione di cani e gatti domestici vaganti, attuando anche percorsi educativi/informativi circa gli effetti della presenza specie non selvatiche nell'ambiente naturale
- 2 Protezione delle più importanti zone umide del Sito ai fini della conservazione di specie ed habitat di interesse comunitario, mediante barriere fisiche che impediscano l'accesso agli esemplari domestici ed agli ungulati selvatici.
- 3 Promozione di attività finalizzate alla rimozione dei gamberi appartenenti a specie estranee alla fauna autoctona.
- 4 Promozione di attività di vigilanza rivolte specificamente a contrastare il prelievo a fini collezionistici delle specie di Coleotteri e Lepidotteri di interesse comunitario.
- 5 Intensificazione dell'attività di vigilanza al fine di prevenire e reprimere i fenomeni di vandalismo e disturbo nei siti riproduttivi dei rapaci diurni.
- 6 Riduzione del disturbo in prossimità dei siti di riproduzione durante i periodi critici anche attraverso la limitazione o interdizione stabile o temporanea degli accessi e delle attività di fruizione.
- 7 Promozione di interventi e misure volti a ridurre gli episodi di predazione da parte di Canidi di interesse comunitario.
- 8 Promozione di un indennizzo per gli allevatori che abbiano subito predazioni imputabili a Canidi di interesse comunitario e che abbiano preventivamente adottato adeguate misure di prevenzione.

Ambienti di acque lentiche

- 1 Promozione dello sfalcio tardivo nelle zone umide con asportazione della biomassa di risulta, mediante l'utilizzo di mezzi meccanici che evitino la compattazione del suolo.
- 2 Predisposizione di protocolli per una gestione idraulica ottimale con particolare riferimento ai livelli idrici, anche attraverso la definizione di un deflusso minimo vitale adeguato alle esigenze ecologiche di specie e habitat di interesse comunitario.

Attività di ricerca, indagine e monitoraggio

- 1 Monitoraggio sanitario degli Anfibi Anuri ed Urodeli, su un campione significativo di esemplari, finalizzate alla verifica di presenza di agenti patogeni (micosi).
- 2 Promuovere indagini conoscitive, valutazioni quali-quantitative e monitoraggi specifici per tutti i taxa contemplati nel Formulario del Sito.
- 3 Monitoraggio periodico delle captazioni idriche nelle acque lentiche e lotiche.
- 4 Monitoraggio dell'evoluzione dei processi di interrimento delle zone umide a causa dello sviluppo marcato di elofite, come *Carex* spp., e rizofite.
- 5 Monitoraggio del carico trofico nell'acqua delle zone umide per il progressivo accumulo di sostanza organica dovuto alla crescita della vegetazione elofitica e rizofitica.
- 6 Monitoraggio dell'evoluzione dell'habitat 6230 e se necessario incentivare l'attività di pascolo nelle zone più facilmente accessibili.

Attività di informazione, educazione sensibilizzazione

- 1 Sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi della conservazione dei chirotteri e del loro importante ruolo ecologico.
- 2 Sensibilizzazione ed educazione della cittadinanza e degli stakeholders, finalizzata al superamento dei pregiudizi e alla divulgazione di informazioni corrette sulle specie oggetto di superstizioni o credenze errate.
- 3 Promozione di attività di educazione rivolte agli escursionisti per sensibilizzarli a non uscire dai sentieri.
- 4 Promozione di campagne di informazione e sensibilizzazione pubblica sui temi della conservazione ed in particolare sugli effetti del prelievo illegale della fauna.

- 5 Promozione di incontri di formazione del personale autorizzato alla raccolta dei funghi, volti a informare e motivare le scelte adottate nella regolamentazione vigente (tempistica, tecniche di raccolta, ecc.) anche in funzione della conservazione degli habitat di interesse comunitario come i vaccinieti.
- 6 Promozione di incontri di formazione del personale autorizzato alla raccolta dei mirtilli a scopo produttivo, volti a informare e motivare le scelte adottate nella regolamentazione vigente (tempistica, tecniche di raccolta, ecc.) e promulgare le conoscenze scientifiche note sul prodotto raccolto.

Altre attività antropiche

- 1 Promozione di attività di controllo della qualità degli scarichi civili e zootecnici mediante verifica della carica organica dei reflui al fine di ridurre il carico di sostanze inquinanti nelle acque del Sito.
- 2 Realizzazione di impianti di fitodepurazione degli scarichi civili e zootecnici.
- 3 Installazione lungo la viabilità secondaria di appositi dispositivi (es. segnaletica, cancelli, sbarre etc.) al fine di ostacolare il bracconaggio e la circolazione motorizzata fuoristrada.
- 4 Installazione lungo la viabilità secondaria di appositi dispositivi al fine di ridurre gli impatti causati dalla circolazione stradale alla fauna selvatica.

Sanzioni

1 Fermo restando l'applicazione delle disposizioni relative al danno ambientale di cui all'articolo 18 della legge 8 luglio 1986 n. 349, delle ipotesi di reato previste dagli artt. 727 bis e 733 bis del codice penale, delle sanzioni previste dal D.Lgs 152/2006 (T.U. Ambiente), delle sanzioni penali di cui alla legge n. 394 del 1991, nonché l'applicazione di altre fattispecie dettate da normativa di settore, nel caso in cui si manifestino comportamenti costituenti violazione delle misure specifiche di conservazione del Sito, si applicano le sanzioni previste dall'art. 60 della L.R. n. 6/05 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete Natura 2000".

Indennizzi e contributi

1 Gli indennizzi e contributi volti ad incentivare l'attuazione delle presenti Misure Specifiche di Conservazione saranno definiti in base ad indennità, contributi e finanziamenti erogabili prioritariamente attraverso il Piano Regionale di Sviluppo Rurale o altri Piani e Programmi regionali, fatta salva la facoltà da parte dell'Ente gestore del sito di reperire anche altre fonti di finanziamento utilizzabili ai termini di legge.

Misure Specifiche di Conservazione – Territorio interno all’Area Protetta

1. Obiettivi delle misure di conservazione

1.1 Obiettivi generali

Il SIC/Zps IT4040001 “Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano” interessa un’area prevalentemente forestale caratterizzata dalla presenza di aree aperte dedicate al pascolo ovino, bovino ed equino (minoritari gli ultimi due), con presenza anche di prati da sfalcio, importanti aree per la raccolta dei prodotti del sottobosco (mirtilli e funghi), aree ad elevato utilizzo turistico ricreativo significativa la presenza di emergenze geomorfologiche che rendono peculiare tutta l’area.

Le aree agricole sono scarse e costituite da prati e pascoli principalmente impiegati per l’alimentazione del bestiame e la successiva produzione di latte per la produzione del Parmigiano Reggiano, l’area forestale rappresenta invece la tipologia maggiormente rappresentata di uso del suolo di questa zona, inoltre sono presenti aree umide che caratterizzano alcuni habitat di elevato interesse conservazionistico con presenze importanti sia di specie floristiche che faunistiche.

Il sito presenta un buon grado di naturalità che nel tempo è via via aumentata in conseguenza dell’abbandono di alcune pratiche agricole o comunque della loro riduzione numerica nel corso della stagione vegetativa. Ciò ha però comportato una progressiva diminuzione delle aree aperte (prati e pascoli) a favore del bosco, in ogni caso pur essendosi ridotte le attività antropiche tradizionali i fattori di disturbo non sono diminuiti, in quanto il pascolo riducendosi le superfici idonee si concentra sulle aree rimaste libere dal bosco e dagli arbusteti, che rappresentano spesso habitat di interesse elevato con presenza di specie rilevanti ai fini della conservazione e del mantenimento di un buon livello di biodiversità.

Inoltre il disturbo antropico è rilevante per il progressivo aumento dei mezzi meccanici (non per attività di lavoro) presenti sulla viabilità interpoderale che attraversa l’area, permettendo un facile accesso per molti mesi (considerando anche la presenza delle motoslitte nel periodo invernale) a cui va aggiunto il comprensorio sciistico del Monte Cimone utilizzato anche nei mesi estivi con altre attività di sfruttamento delle piste con altri mezzi (es. biciclette per la specialità “Downhill”).

Il sito Natura 2000 è stato istituito come SIC principalmente per la presenza dell’habitat “Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia *stupenda fioritura di orchidee cod. 6210) e Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell’Europa continentale cod. 6230) e per altri habitat forestali quali le torbiere alto attive cod. 7110.

Al fine di garantire la conservazione degli habitat e delle specie presenti, gli obiettivi generali sono:

1. tutela e mantenimento delle caratteristiche funzionali e morfologiche del sistema relativo al Lago Pratignano;
2. mantenimento degli habitat prativi (praterie secche e praterie magre);
3. mitigazione degli impatti derivanti dall’attività di pastorizia nelle porzioni di Sito ove crea problemi di conservazione degli habitat;
4. mitigazione degli impatti derivanti dalla fruizione turistico-ricreativa;
5. riduzione degli accessi con mezzi meccanici a chi non detiene interessi legati alle attività economiche ammesse (agricoltura e forestazione);
6. tutela degli habitat di zone umide dalla fauna selvatica e domestica (ungulati);
7. miglioramento dell’attività selvicolturale in chiave naturalistica;
7. valorizzazione del sito per la fruizione didattica.

1.2. Obiettivi specifici

Premessa

Gli obiettivi specifici di seguito descritti rappresentano una descrizione generale di quanto indicato puntualmente precisato nelle Misure specifiche di conservazione e Piano di gestione

Tutela degli ambienti forestali ripari

La superficie limitata la compenetrazione con altri habitat forestali, le utilizzazioni irregolari e selvicolturalmente non consone al mantenimento delle specie caratterizzanti l'habitat (ontano e salice in particolare) minacciano la sopravvivenza di queste tipologie boschi.

Pertanto una selvicoltura naturalistica in grado di mantenere la struttura fisionomica, impedire l'accesso alle specie alloctone e la conservazione della necromassa sia a terra che in piedi, sono i presupposti per una buona conservazione dell'habitat.

Qualità delle acque e tutela zone umide

Il miglioramento della qualità delle acque previsto dalla pianificazione regionale (Piano Regionale di Tutela delle Acque, approvato con DGR 40/2005 - PTA), oltre a soddisfare una generale esigenza di riqualificazione ambientale, va incontro alle esigenze ecologiche di varie specie di interesse conservazionistico presenti nel sito, soprattutto per quanto riguarda i torrenti Fellicarolo e Ospitale.

Quindi il controllo nell'uso di diserbanti e pesticidi in prossimità del corso d'acqua, sullo sversamento di liquami zootecnici anche accidentali, che causano spesso forti morie di gambero di fiume nei torrenti e nei corsi d'acqua minori e la verifica del buon funzionamento dei depuratori o comunque degli scarichi residenziali/artigianali/turistici, deve essere puntuale e costante al fine di prevenire danni anche gravi a habitat e specie.

Le zone umide (laghi e stagni temporanei) sono presenti nel SIC in particolare sulla dorsale Scaffaiolo – Pratignano e nell'area delle "Buche del Cimone". Questi ambienti, a seconda dell'andamento climatico rivestono comunque un'elevata importanza come habitat rifugio e riproduzione per la fauna e come elemento di biodiversità del sito per la vegetazione, in particolare essi subiscono impatti negativi da alcuni interventi antropici (drenaggi, lavori di bonifica, costruzione di strade e piste forestali) e dall'attività di animali domestici e selvatici (ungulati), pertanto vista la loro ridotta superficie devono essere tutelate dalle utilizzazioni che non tengono conto di questa peculiarità.

Gestione della risorsa idrica

Diverse specie ed habitat di interesse conservazionistico sono minacciate dalla carenza idrica che soprattutto si registra nel periodo estivo, pertanto si deve monitorare e vigilare sui prelievi idrici, in particolare nel tratto riguardante i torrenti Fellicarolo e Ospitale.

Prevedere sempre interventi compensativi oltre alle mitigazioni di impatto in seguito a lavori in alveo di natura idraulica, al fine di favorire la ricostituzione degli habitat presenti prima dell'intervento o di costruirne nuovi compatibili con l'area.

Disciplina della caccia e della pesca

Il Sito risulta poco esposto agli effetti diretti dell'attività venatoria e un po' di più a quella alieutica. Obiettivo specifico risulta comunque la regolamentazione delle forme, modalità e periodi con cui si esprimono le attività suddette, al fine di renderle compatibili con gli obiettivi di conservazione del Sito, integrando, se necessario, quanto già in vigore per il Sito.

Tutela degli anfibi

Tutte le specie di anfibi, a seguito dello stato delle zone umide, dei cambiamenti climatici e del prelievo illegale, evidenziano una generale rarefazione.

Tutela degli elementi seminaturali del paesaggio agrario

La presenza di siepi, piccole zone umide ed incolti è importante per quasi tutte le specie di interesse conservazionistico animali e vegetali presenti in questo sito, anche se questi ambienti risulta marginali in quanto molto limitata è l'attività agricola nel sito. È fondamentale comunque mantenere, essendo il sito anche ZPS, tutti gli elementi naturali e seminaturali del paesaggio agrario di alta valenza ecologica. L'inserimento di questa necessità anche negli strumenti urbanistici che insistono anche nelle aree esterne al sito, rappresenterebbe una buona pratica con riflessi positivi nel medio periodo anche per il SIC stesso.

Inoltre risulta importante avviare protocolli con gli agricoltori/allevatori al fine di attuare buone pratiche colturali sulla conservazione dei prati semi-permanenti e sulla gestione degli elementi residuali in stato di semi – abbandono (incolti, arbusteti, ecc.) e sulla conduzione delle greggi negli habitat di interesse conservazionistico.

Tutela della flora

Tra le specie floristiche di interesse conservazionistico, quelle appariscenti per grandezza, colore, portamento o presenza di fiori evidenti, sono minacciate dalla raccolta degli scapi fiorali o di altre parti della pianta.

Per prevenire tale eventualità, la L.R. n. 2 del 1977 ha posto sotto tutela diverse specie della flora spontanea, fra cui alcune presenti nel sito. È quindi necessaria una misura specifica per porre sotto tutela le specie minacciate dalla raccolta e non protette dalla L.R. n. 2/77, è quindi necessario apporre modifiche al Piano Territoriale del Parco ormai datato e ai conseguenti regolamenti. L'efficacia della misura sarà tanto maggiore, quanto più sarà oggetto di divulgazione tra la popolazione residente ed i visitatori. Inoltre la traduzione della norma in termini comportamentali dovrebbe consistere nell'invito a raccogliere solo quello che si conosce e che si sa con certezza non essere sottoposto a tutela.

Regolamentazione del pascolo

Il pascolo anche in considerazione della riduzione delle superfici utili all'attività, insieme ad una elevata presenza di ungulati selvatici, costituisce una minaccia per alcuni habitat e specie.

La regolamentazione vigente non è sufficiente ad evitare eventuali impatti negativi anche se va detto che sarebbero necessari ulteriori approfondimenti in questo campo. Pertanto è necessario agire su due fronti il primo informativo e conoscitivo e il secondo prescrittivo, procedendo all'informazione sull'importanza di specifici habitat e delle azioni che li possono degradare, e in seconda battuta individuando le azioni necessarie per evitare la minaccia, attivando prescrizioni condivise con gli operatori in modo tale che vengano applicate.

È tuttavia da sottolineare come la conservazione delle aree a pascolo nelle porzioni di Sito ove non emergono conflitti con la tutela degli habitat di interesse comunitario, sia da incentivare in quanto i pascoli costituiscono habitat di interesse faunistico per alcune specie di interesse comunitario.

Interventi di sistemazione di strade

L'asfaltatura delle strade ghiaiate interpoderali dovrebbe essere realizzata solo se effettivamente necessaria (tratti brevi, ripidi, traffico pesante, ecc.), in quanto l'aumento della velocità degli autoveicoli, aumenta il rischio di collisioni con anfibi, rettili e uccelli sia durante le ore diurne che notturne, sarà necessario quindi per l'ente gestore un'attenta valutazione di queste infrastrutture.

Restauro ambientale

La conservazione delle specie e degli habitat richiede il mantenimento delle zone umide di varie dimensioni e profondità, fasce ripariali, prati secchi, incolti, siepi e aree boscate, zone a macchia e radura, superfici aperte con vegetazione scarsa (es. pascoli), pareti e scarpate senza vegetazione.

Per realizzare questi obiettivi deve essere realizzato un buon programma di monitoraggio che permetta di individuare e se possibile anticipare i cambiamenti evolutivi negativi che portano alla scomparsa o alla riduzione di un habitat e delle specie ad esso associate, in particolare si dovrà intervenire per:

- 1 evitare la trasformazione da prati stabili in seminativi
- 2 mantenere almeno un sfalcio con concimazione organica (letame) nei prati a rischio abbandono limitando l'inarbustamento
- 3 evitare la compromissione delle zone umide anche da azioni non dirette all'area ma limitrofa ad essa (es. costruzione di fabbricati e strade con possibili drenaggi)
- 4 eccessiva costipazione del suolo a causa di calpestamento di possibili fruitori e/o greggi al pascolo
- 5 applicare la selvicoltura naturalistica almeno negli habitat forestali di maggior pregio;
- 6 evitare la gestione del bosco ceduo a taglio a raso su superfici superiori ai 0,5 – 1,0 ha a seconda della tipologia di forestale interessata;
- 7 favorire il rilascio di necromassa all'interno delle aree boscate
- 8 evitare la trasformazione dei pascoli in aree forestali

Ricerca e monitoraggio

La verifica dello stato di conservazione delle specie e degli habitat richiede:

1. un monitoraggio regolare, secondo i protocolli relativi ai vari indicatori proposti;
2. il monitoraggio dei livelli idrici delle zone umide;

3. un monitoraggio floro-faunistico da ripetere su medi o lunghi periodi nel sito, p.e. con cadenze quinquennale, con la finalità di aggiornare la checklist e di valutare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse gestionale.

Inoltre ci sono molti altri aspetti, che richiedono monitoraggi o ricerche specifiche, per supportare le scelte gestionali,

Vigilanza

Valutato l'uso antropico del territorio (agricoltura e fruizione) in rapporto alla delicatezza di alcuni habitat, l'attività di vigilanza risulta fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione. La vigilanza dovrà essere svolta in modo conforme alla tutela delle singole specie ed habitat, in stretta connessione con le attività di monitoraggio e con quelle educative.

Di seguito vengono elencati, alcuni settori di intervento.

1. La tutela degli habitat richiede di:
 - a. controllare gli habitat di interesse comunitario e la corretta applicazione delle misure di conservazione nella gestione dei corsi d'acqua;
 - b. verificare eventuali casi di abusi o usi impropri del suolo (ad esempio le piccole discariche, spandimenti liquami in periodi e luoghi non autorizzati);
 - c. verificare la corretta applicazione delle regolamentazioni introdotte dalle MSC e dal Piano di Gestione riguardo delle pratiche agricole;
2. La tutela delle specie floristiche richiede di:
 - a. impedire il danneggiamento degli esemplari presenti e la raccolta degli scapi fiorali nei periodi della fioritura;
 - b. impedire l'alterazione o la distruzione degli habitat delle specie;
 - c. vigilanza antincendio;
 - d. controllare accessi e fruizione nei periodi di maggiore afflusso (primavera, in particolare i fine settimana).
3. La tutela della fauna richiede di:
 - a. vigilare le attività venatoria ed ittica;
 - b. impedire l'alterazione o la distruzione degli habitat delle specie;
 - c. controllare la corretta gestione degli habitat;
 - d. vigilare rispetto ad episodi di bracconaggio e di utilizzo di esche avvelenate;
 - e. controllare gli elementi agroambientali utili alla nidificazione di specie di interesse comunitario; controllare i nidi nel periodo riproduttivo;
 - f. vigilare sui siti riproduttivi di anfibi e rettili (anche potenziali, ad esempio gli stagni nel caso degli anfibi),
 - g. limitazione del disturbo all'avifauna nidificante (in particolare rapaci) durante il periodo riproduttivo;
 - h. limitare ai soli aventi diritto (coltivatori, allevatori, boscaioli, frontisti) l'accesso con mezzi meccanici nelle strade/piste forestali presenti all'interno del SIC/Zps oltre naturalmente a tutti i preposti a vario titolo facenti parte degli enti pubblici e delle forze di polizia.

Misure e azioni per il contenimento delle specie animali alloctone

Il problema rappresentato dalla presenza di specie estranee agli ecosistemi locali è un tema assai complesso, articolato e diffuso. Le soluzioni per contrastare il fenomeno ed arginarne gli effetti negativi sono:

1. vietare le immissioni di talune specie;
2. attivare programmi di controllo numerico;

3. sensibilizzare i portatori d'interesse al fine di modificare l'abitudine al rilascio in natura di soggetti non indigeni.

Gestione forestale

Gli ambienti forestali sono costituiti da diverse tipologie habitat in cui spiccano *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae 91E0*)* altra presenza a grande copertura di superficie anche se non prioritaria è data dal *Faggeto dell'AsperuloFagetum*, sul quale insistono la maggior parte degli interventi di utilizzazione per la produzione principale di legna da ardere.

In questo ambito l'applicazione della selvicoltura naturalistica, attenta alla conservazione di tutti gli elementi di biodiversità quali gli alberi cavi, marcescenti, la necromassa a terra, gli individui singoli di specie autoctone (specie più rare nel popolamento) e la loro struttura fisionomica, rappresenta sicuramente il primo passo per la buona conservazione dei boschi di interesse comunitario.

Comunque la corretta applicazione delle PMPF su tutto il bosco presente nel SIC deve essere la base gestionale su cui implementare una selvicoltura maggiormente rispettosa delle peculiarità dei diversi habitat soprattutto se a seguito delle attività di monitoraggio si individuassero elementi di degrado e di compromissione dell'habitat indagato.

Quindi sarà necessario attuare una strategia che favorisca l'aumento della biodiversità, l'aumento della fertilità (allungamento dei tempi per le ceduzioni) e la riduzione delle specie alloctone.

Educazione e divulgazione ambientale

Questo territorio, dotato di un alto valore naturalistico è conosciuto principalmente per le sua vocazione turistico – ricreativa data dal comprensorio sciistico del Monte Cimone e di altre aree di contorno quali il lago della Ninfa e il lago Pratignano, tutte zone facilmente accessibili con i mezzi motorizzati, mentre l'aspetto fauna e flora si trova solo nell'ambito di progetti specifici tesi alla conoscenza degli habitat frequentati da specie faunistiche oggetto di ricerca (Aquila e Lupo) e in questi ultimi anni anche dagli aspetti climatici mediante il percorso didattico ed escursionistico proposto alle scuole riguardante l'atmosfera (collaborazione fra Parco, CNR e Aeronautica Militare).

Le attività di educazione ambientale si sono svolte e si svolgono ormai da più di 15 anni a cura del Parco regionale e interessano anche temi marginali (per il numero di persone interessate) ma importanti dal punto di vista della tutela naturalistica degli habitat.

Un'altra attività più informativa e partecipativa, necessaria alla tutela degli habitat, deve essere svolta con i portatori di interessi e con la popolazione residente, soprattutto nei riguardi di chi pratica attività ludiche (es. cacciatori, cercatori di funghi e di prodotti del sottobosco).

Una specifica attività formativa dovrà essere rivolta ai tecnici comunali, vista la limitata conoscenza delle specificità del sito e della sua gestione in particolare per lo svolgimento delle Valutazioni di incidenza, in questa cornice è opportuno anche il confronto con gli utilizzatori professionali del territorio (agricoltori e allevatori) per creare le necessarie premessa alla buona gestione del territorio sia dal punto di vista produttivo che conservativo.

2. Individuazione delle principali minacce, delle criticità, dei possibili impatti negativi e positivi determinati dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali

2.1 Flora

In riferimento alle specie vegetali citate negli allegati della Direttiva Habitat si possono individuare le seguenti minacce:

1. *Aquilegia alpina*
 - a. Prelievo dei fiori da parte di persone.
2. *Diphysastrum alpinum*
 - a. Calpestio a causa del pascolamento di ovini nelle zone di presenza
 - b. Calpestio a causa della attività di raccolta mirtilli nella zona di presenza.
3. *Galanthus nivalis*
 - a. Prelievo dei bulbi ad opera dei cinghiali;
 - b. Prelievo dei fiori da parte di persone.
4. *Huperzia selago*
 - a. Calpestio a causa del pascolamento di ovini nelle zone di presenza
 - b. Calpestio a causa della attività di raccolta mirtilli nella zona di presenza.
5. *Lycopodium annotinum* subsp. *annotinum*
 - a. Calpestio a causa del pascolamento di ovini nelle zone di presenza;
 - b. Calpestio a causa della attività di raccolta mirtilli nella zona di presenza.
6. *Lycopodium clavatum*
 - a. Calpestio a causa del pascolamento di ovini nelle zone di presenza;
 - b. Calpestio a causa della attività di raccolta mirtilli nella zona di presenza.
7. *Sphagnum spp*
 - a. Alterazione della zona umida di crescita ad opera dei cinghiali (sgrufolate)
 - b. Riduzione dell'apporto idrico alla zona umida di crescita nel periodo estivo
 - c. Calpestio a causa del pascolamento di equini nella zona umida
 - d. Eccessiva crescita delle specie elofitiche che possono entrare in competizione con la specie
 - e. Eccessivo ombreggiamento della zona umida ad opera della componente arborea limitrofa
 - f. Alterazione dello stato trofico delle acque della zona umida.

2.2 Fauna

Di seguito sono descritti i principali fattori di minaccia (N= 66) identificati per le specie di interesse comunitario che compongono i *Taxa* presenti nelle Schede del Formulario Natura 2000 (Uccelli, Mammiferi, Anfibi e Rettili, Pesci ed Invertebrati).

I particolari, per ciascuno di essi, sono forniti nella reportistica allegata: per ciascun fattore di minaccia identificato sono indicati i gruppi interessati, le specie afferenti al gruppo segnalate nel Sito ed il grado di incidenza calcolato in modo matematico con valori compresi tra 1 e 3 (0=nessuna incidenza, non viene considerato; 1=incidenza bassa; 2=incidenza media; 3=incidenza alta).

1. Riduzione alberi con cavità – ID 9

Il fattore di minaccia è relativo al rischio che durante operazioni di taglio dei boschi siano abbattuti alberi con caratteristiche utili al rifugio/riproduzione di diversi *Taxa*.

2. Chiusura delle cavità in edifici (es. in funzione anti-colombo/passero) – ID 11

Il fattore di minaccia consiste nella perdita di siti di rifugio idonei a *Taxa*, come i chiroterri, a causa della chiusura completa degli accessi a case abbandonate, chiese, campanili o della chiusura con reti anti-colombo dei cortili interni, oppure nel danno diretto agli animali che rimangono imprigionati all'interno dei suddetti ambienti con conseguente morte per disidratazione e inedia.

3. Restauro e abbattimento di vecchi edifici e ponti - ID 13

Il fattore di minaccia è relativo al rischio che durante le operazioni di restauro e o demolizione di vecchi edifici o ponti vengano meno situazioni utili al rifugio/riproduzione di diversi *Taxa* o che tali operazioni arrechino danno diretto ai *Taxa* (per esempio morte di esemplari e/o abbandono permanente del sito di rifugio) poiché condotte in un momento critico del loro ciclo vitale (es. riproduzione, svernamento).

4. Antagonismo interspecifico - ID 17

Il fattore di minaccia si esprime nei confronti del gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) e degli anfibi ed è inteso come il rischio di competizione per le risorse derivante, in particolar modo, dalla presenza di gamberi di acqua dolce appartenenti a specie esotiche.

5. Riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere – ID 22

La minaccia consiste nella sottrazione di habitat idoneo alla fase trofica e riproduttiva di *Taxa* acquatici e igrofilici con conseguente feedback negativo sulla fauna selvatica che utilizza tale habitat per il foraggiamento.

6. Interramento naturale dei bacini - ID 25

La minaccia è rappresentata dal processo di progressiva riduzione della quantità d'acqua in alcuni bacini montani i quali in molti casi costituiscono risorse fondamentali per alcuni *Taxa* (es. anfibi)

7. Riduzione/scomparsa delle zone umide - ID 27

La riduzione e/o la scomparsa di zone umide, anche quelle di piccole dimensioni, provoca una drastica diminuzione del successo riproduttivo, con successivo calo della sopravvivenza, delle popolazioni dei *Taxa* che selezionano questa tipologia di habitat, anche solo per una parte del loro ciclo biologico.

8. Distruzione e perturbazione rifugi per specie rupicole - ID 29

La minaccia comprende l'insieme delle attività che possono rendere inospitale e inadatto una o più situazioni potenzialmente idonee al rifugio e /o alla riproduzione di specie tipiche delle pareti rocciose e delle cavità. Nel caso specifico del Sito IT 4040001, l'attenzione deve essere concentrata nelle pareti rocciose comprese tra il Monte Cavriale ed il Monte Cervarola area fruita ad esempio dall'Aquila reale. Esiste inoltre il rischio che siano apposte barriere fisiche in corrispondenza degli ingressi delle cavità naturali che impediscano l'accesso alla fauna selvatica, con particolare riferimento ai Chiroterri.

9. Impianti sportivi all'aperto (campi golf, campeggi, campi tiro, piste etc.) – ID 48

Il fattore di minaccia è da intendersi come la sottrazione di habitat, nonché la produzione di elevato disturbo antropico nei confronti di *Taxa* vulnerabili.

10. Sentieri, piste e piste ciclabili - ID 60

Il fattore di minaccia consiste nel rischio che la viabilità di questa natura si sviluppi in aree di elevato interesse faunistico producendo un duplice impatto: sottrazione di habitat e disturbo antropico.

11. Taglio della vegetazione ripariale arboreo-arbustiva – ID 65

Il fattore di minaccia è relativo al rischio che il taglio dei boschi ripariali riduca le risorse, tra cui siti di rifugio/riproduzione ed aree di foraggiamento, necessarie alla sopravvivenza di diversi *Taxa*.

12. Impianti per la produzione di energia – ID 66

La minaccia è rappresentata dalla sottrazione di habitat idoneo e dalla frammentazione del medesimo derivante dalla realizzazione di barriere fisiche (es. recinzioni perimetrali) impermeabili al passaggio della fauna selvatica.

13. Manufatti, recinzioni – ID 68

La minaccia è rappresentata dalla sottrazione di habitat idoneo e dalla frammentazione del medesimo derivante dalla realizzazione di barriere fisiche (es. recinzioni perimetrali) impermeabili al passaggio della fauna selvatica.

14. Illuminazione dei siti di rifugio – ID 78

Laddove siano presenti edifici occupati dai chiroteri l'illuminazione diretta (per esempio con lampioni o fari) dei rifugi, ovvero degli accessi utilizzati dagli animali per entrare e uscire, altera il ritmo circadiano dei chiroteri ritardandone l'involo serale, con conseguente perdita del momento più propizio alla caccia che risulta in una diminuzione della *fitness* individuale e ha conseguenze gravi sulle colonie riproduttive aumentando la mortalità giovanile.

15. Razionalizzazione delle pratiche di conduzione fondiaria (riduzione di incolti, fossi con vegetazione e siepi, incremento degli sfalci per stagione, aratura estiva precoce con scomparsa delle stoppie) – ID 80

La minaccia è relativa all'adozione di pratiche colturali che hanno come conseguenza la riduzione di habitat e risorse importanti per alcuni *Taxa*, poiché finalizzate da una parte alla riduzione dei costi e dei tempi di lavorazione dei terreni e dall'altra alla massimizzazione della resa per unità di superficie.

16. Rimozione di siepi e boschetti - eliminazione elementi naturali dell'agroecosistema e degli ecotoni –ID 81

L'eliminazione di questi elementi fissi del paesaggio sfavorisce specie tipiche di situazioni ambientali intermedie tra il bosco e le aree aperte. L'eliminazione degli elementi di cui sopra dai prati/pascoli, ad esempio, impedisce la nidificazione dell'Averla piccola (*Lanius collurio*).

17. Trinciature e sfalci di superfici erbose – ID 88

Il fattore di minaccia è rappresentato dal rischio che lo sfalcio delle colture da foraggio effettuato in corrispondenza del periodo di nidificazione di alcune specie ne comprometta il successo riproduttivo.

18. Alpinismo, scalate, speleologia – ID 89

Le attività sportive realizzate in pareti rocciose rappresentano una fonte di disturbo per specie che tipicamente frequentano tali ambienti, ad impatto talora talmente elevato da avere conseguenze sul successo riproduttivo di queste specie.

19. Disturbo causato dall'escursionismo - ID 91

La minaccia si concretizza nei confronti di alcuni gruppi (es. rapaci diurni), laddove le attività turistico-escursionistiche avvengano in modo incontrollato e non siano quindi circoscritte alla rete sentieristica.

20. Sci, sci alpinismo – ID 95

La minaccia si concretizza nei confronti del lupo (*Canis lupus*), laddove le attività sciistiche (in particolare sci di fondo e sci fuori-pista) avvengano in modo incontrollato e quindi al di fuori delle piste identificate.

21. Evoluzione naturale dei pascoli abbandonati verso arbusteti e boscaglie – ID 100

La minaccia si concretizza nei confronti dei *Taxa* che utilizzano queste situazioni ambientali, in modo particolare per la riproduzione. Trattandosi di ambienti "artificiali" la cessazione/riduzione dell'attività di pascolo, di norma, ne determina la progressiva evoluzione verso ambienti forestali, non idonei alle specie tipiche dei prati/pascoli.

22. Riduzione/scomparsa di prati e pascoli – ID 101

La minaccia, similmente alla precedente, si concretizza laddove ci sia abbandono delle pratiche agricole che determinano la presenza di questi ambienti. Infatti nei casi in cui si assiste alla cessazione della gestione agricola dei fondi, si innesca il processo di successione ecologica il cui esito è la trasformazione delle aree aperte in aree boscate.

23. Prelievo a fini collezionistici - ID 105

Questa minaccia si concreta in particolar modo per gli stadi adulti, principalmente di coleotteri e lepidotteri, divenendo, di conseguenza, un rischio per la sopravvivenza delle popolazioni locali.

24. Prelievo fini alimentari - ID 107

Il prelievo a fini alimentari può rappresentare una minaccia per alcune specie di Rana (es. la rana di Lessone/kl. Esculenta e la rana temporaria) poiché molto apprezzate per la carne; questo fattore di minaccia interessa principalmente gli adulti, con conseguente riduzione delle popolazioni locali e del loro successo riproduttivo.

25. Prelievo/raccolta di fauna in generale -ID 108

Questa minaccia è strettamente correlata alla precedente e alla minaccia 105 ma, a differenza delle prime, riguarda diversi *Taxa* e diviene causa di mortalità diffusa, con riduzione delle consistenze locali.

26. Inquinamento dell'acqua – ID 111

Il fattore di minaccia si esprime nei confronti di tutti i gruppi che svolgono tutto o parte del loro ciclo biologico in ambiente acquatico. Le fonti di inquinamento possono essere molteplici, tuttavia particolare attenzione va posta agli spandimenti dei reflui zootecnici.

27. Gestione della vegetazione acquatica e riparia - ID 118

La minaccia si concretizza nell'eliminazione di habitat idonei per lo svolgimento del ciclo biologico dei *Taxa* che selezionano questa tipologia ambientale, con una ricaduta sulla catena trofica di altre specie.

28. Taglio boschi – ID 123

In questo caso sono le modalità con cui avviene il taglio dei boschi a rappresentare una minaccia. Ovvero tagli su superfici molto estese, in periodi del ciclo biologico sensibili, senza lasciare sottobosco, costituiscono elementi che possono pregiudicare la conservazione di più *Taxa*.

29. Tagli a raso – ID 124

Il taglio di aree forestali senza che siano conservati un sufficiente numero di alberi maturi (matricine) costituisce un fattore di minaccia rilevante per alcuni *Taxa*, poiché corrisponde ad una repentina perdita di habitat.

30. Pulizia sottobosco – ID 126

Il fattore di minaccia consiste nella sottrazione di habitat idoneo al ciclo vitale di diverse specie con conseguente calo delle risorse trofiche per *Taxa* a esse legate per il foraggiamento. In aggiunta le attività di pulizia del sottobosco possono divenire letali per gli individui di specie caratterizzate da ridotta velocità di spostamento, come gli anfibi che trascorrono parte del loro ciclo biologico in ambiente boschivo.

31. Bracconaggio – ID 127

Il prelievo illegale di esemplari appartenenti alla fauna selvatica, rappresenta un serio fattore di minaccia per alcune specie (es. lupo, aquila reale).

32. Uso di bocconi avvelenati – ID 129

Pratica illegale, l'utilizzo dei bocconi avvelenati per eliminare specie nei cui confronti esiste un elevato livello di conflitto, è lungi dall'essere cessata. A rischio sono particolarmente i Carnivori e i Rapaci.

33. Collisione con veicoli compresi aeromobili - ID 132

Si tratta localmente di un fattore di minaccia che si manifesta con una certa cronicità e che per questa ragione può avere incidenze non trascurabili, ma anche la possibilità di essere contenuto entro limiti accettabili, se vengono adottate misure adeguate.

34. Abbattimenti accidentali – ID 134

Il fattore di minaccia si concretizza laddove specie cacciabili siano affini per aspetto e comportamento a specie di interesse comunitario. Nel Sito IT4040001, il fattore di minaccia interessa la trottavilla (*Lullula arborea*) e il merlo dal collare (*Turdus torquatus*).

35. Interventi in alveo e gestione delle sponde dei corpi idrici superficiali – ID 139

La movimentazione di materiale in alveo rappresenta un fattore di minaccia di elevata gravità per specie legate ad habitat di questa natura, al punto da inficiarne completamente le opportunità riproduttive.

36. Disturbo causato dalla presenza degli addetti ai lavori – ID 143

Il fattore di minaccia si concretizza in riferimento all'attività estrattiva nell'AEC Centocroci ed è riferito all'effetto dissuasivo che l'attività degli operai esprime nei confronti di alcuni *Taxa*.

37. Disturbo causato dai mezzi e dagli utensili di cantiere 144

Il fattore di minaccia si concretizza in riferimento all'attività estrattiva nell'AEC Centocroci ed è riferito all'effetto dissuasivo che gli strumenti adoperati dal personale esprimono nei confronti di alcuni *Taxa*.

38. Elettrodotti - linee elettriche MT e AT pericolose per i volatili – ID 147

Il sito è attraversato da linee di alta tensione per le quali è opportuno valutare l'adozione di dispositivi volti a contenere le folgorazioni e/o collisioni, di cui possono essere vittime alcune specie di Uccelli.

39. Centrali eoliche – ID 148

Anche gli impianti eolici di potenza inferiore a 20 kw, possono esercitare un impatto negativo su alcuni *Taxa* (es. Chiroterri). Ne consegue la necessità di disciplinare la materia

40. Piani di controllo con l'ausilio di cani – ID 149

Alcune specie (es. lupo), in particolare in alcuni periodi sono sensibili al disturbo prodotto da questa attività, che necessita di una regolamentazione.

41. Piani di controllo senza l'ausilio di cani – ID 150

Alcune specie (es. rapaci diurni), in particolare in alcuni periodi sono sensibili al disturbo prodotto da questa attività, che necessita di una regolamentazione.

42. Inquinamento luminoso - ID 161

L'inquinamento luminoso, fattore concentrato nel Sito principalmente nei pressi dei centri abitati e delle aree urbanizzate, può diventare un fattore di minaccia in quanto forte attrattore sulle falene notturne segnalate.

43. Epidemie da agenti patogeni -ID 162

L'introduzione o la diffusione di epidemie, soprattutto di origine fungina, nelle popolazioni di anfibi anuri e urodeli, rappresenta una minaccia per la sopravvivenza delle popolazioni presenti nel Sito; l'espansione della chitridiomicosi è attualmente una delle principali cause del declino degli anfibi a livello europeo e globale.

44. Abbandono dei castagneti – ID 165

I castagneti rappresentano un habitat ottimale per molti *Taxa*. Occorre contrastarne l'abbandono, allo scopo di non ridurre le risorse nel Sito, incentivando modalità di gestione idonee alla fauna selvatica.

45. Catture di fauna selvatica con reti, incluse catture a scopo scientifico – ID 167

Le catture di fauna selvatica con reti, in molti casi determinano un generalizzato disturbo nell'area d'intervento. Necessitano perciò di una regolamentazione.

46. Catture di uccelli a scopo di richiamo - ID 168

L'attività esercita un impatto sia sulle specie bersaglio che, in forma di disturbo, ad altre specie presenti nell'area anche per il rischio di catture accidentali. Si tratta di un'attività incompatibile con le finalità delle ZPS.

47. Censimenti in battuta agli ungulati – ID 169

Le battute di censimento agli ungulati selvatici, in molti casi determinano un generalizzato disturbo nell'area d'intervento. Necessitano perciò di una regolamentazione.

48. Mancato rispetto dei valichi montani - ID 170

Il fattore di minaccia è rappresentato dagli appostamenti collocati in Toscana, appena oltre il limite del crinale spartiacque. L'impatto negativo si esprime sia in termini di disturbo (alle specie in migrazione e/o residenti ed anche nei confronti di mammiferi come il lupo che utilizzano abitualmente i valichi come siti di marcatura), sia in termini di mortalità diretta dovuta alla caccia. Esistono inoltre rischi rilevanti che si verifichino uccisioni accidentali di specie tutelate (es. tottavilla).

49. Riduzione della portata d'acqua di fiumi o del livello dell'acqua negli invasi – ID 171

La minaccia può interessare gli invasi, o i corsi d'acqua e può dipendere da diverse ragioni. Poiché interessa, laddove si concretizzi, diversi *Taxa*, necessita di attenzione.

50. Informazioni insufficienti per la programmazione di azioni di conservazione della specie – ID 172 Le carenze conoscitive che caratterizzano svariati *Taxa*, rendono sovente difficile verificare l'esistenza e il livello di pericolosità dei fattori di minaccia. Il problema si riflette poi sulla capacità di individuare azioni di conservazione adeguate.

51. Rimozione piante morte o morienti -ID 174

La rimozione di piante morte o morienti rappresenta una minaccia per gli invertebrati saproxilici, poiché privati degli habitat selettivi per il compimento del loro ciclo vitale.

52. Antagonismo con animali domestici – ID 177

I cani randagi/vaganti esercitano un'attività di predazione con modalità simili al lupo, entrando in competizione con il Carnivoro selvatico. Nel Sito il fattore di minaccia è stato riscontrato e necessita di azioni per contrastarlo.

53. Predazione da parte di animali domestici – ID 178

I gatti randagi/vaganti esercitano un'attività di predazione a carico di alcune specie appartenenti all'Avifauna. Nel Sito il fattore di minaccia è stato riscontrato e necessita di azioni per contrastarlo.

54. Attività fuoristradistica – ID 191

L'attività produce un duplice effetto: disturbo alla fauna selvatica, in particolare durante la notte ed in alcuni periodi del ciclo biologico annuale e distruzione di habitat (es. piccole raccolte d'acqua utilizzate dagli anfibi).

55. Caccia da appostamento fisso – ID 193

L'attività genera un impatto diretto su alcuni *Taxa* tutelati dalla direttiva Uccelli, nonché, se non si introducono misure di salvaguardia, comporta rischi di abbattimento accidentale per alcune specie (es. tottavilla, merlo dal collare).

56. Caccia da appostamento temporaneo - 194

Comportano gli stessi problemi evidenziati per gli appostamenti fissi, in misura maggiore.

57. Caccia collettiva al cinghiale – ID 195

L'attività può avere effetti negativi nei confronti di alcuni *Taxa* segnalati nel Sito (es. lupo, aquila reale). Occorre regolamentare questa forma di caccia per renderla compatibile con le esigenze delle specie tutelate nel SIC-ZPS.

58. Caccia di selezione - ID 196

La caccia agli ungulati con metodi selettivi può rappresentare una fonte di disturbo per alcune specie sensibili (es. rapaci diurni) in particolare in alcune fasi del ciclo biologico. Può essere facilmente attenuato, mediante l'adozione di aree di rispetto.

59. Piani di controllo con trappole – ID 200

I piani di limitazione numerica condotti mediante trappolaggio, possono rivelarsi scarsamente selettivi e coinvolgere specie non bersaglio tutelate nel Sito (es. Astore). L'attività necessita di regolamentazione per renderla compatibile con le esigenze delle specie tutelate nel SIC-ZPS.

60. Alterazione o distruzione di habitat-ID 206

L'alterazione delle caratteristiche degli habitat selezionati o una loro distruzione, compromettono il completamento del ciclo vitale delle popolazioni presenti nel Sito e quindi la loro sopravvivenza.

61. Inquinamento genetico – ID 207

Il rischio di ibridazione tra lupo e cane rappresentato dalla presenza di cani randagi/vaganti costituisce un concreto fattore di minaccia nel Sito. Urgono perciò misure atte a prevenire il fenomeno. Esiste inoltre un rischio potenziale di ibridazione tra puzzola e furetto: mancano tuttavia elementi oggettivi nel Sito.

62. Piani di prelievo tendenti alla riduzione/eliminazione di specie preda – ID 208

I conflitti tra attività agro-forestali di tipo imprenditoriale e la presenza di ungulati selvatici, hanno avuto come conseguenza la definizione, nei Piani di settore e negli Strumento di gestione faunistico-venatoria, di densità obiettivo per le specie di Artiodattili tendenzialmente basse, se non addirittura nulle (densità obiettivo zero). Ciò si può tradurre in una condizione di scarsa disponibilità di prede selvatiche per il lupo, che può avere conseguenze sulla conservazione del Carnivoro, nonché come effetti l'aumento dei casi di predazione sulle specie domestiche.

63. Pregiudizi e informazioni distorte – ID 209

Alcuni *taxa*, sono tradizionalmente oggetto di pregiudizi, talvolta dipendenti da informazioni distorte (es. Chiroteri), oppure perché coinvolti in conflitti con le attività antropiche (es. Aquila reale), oppure perché ritenuti genericamente "pericolosi" (es. Ofidi). L'atteggiamento nei confronti di questi *Taxa* talvolta sfocia in fenomeni di repressione, che possono pregiudicare la conservazione di tali gruppi.

64. Prelievo venatorio non contingentato – ID 210

Il fattore di minaccia si esprime nei confronti della cesena (*Turdus pilaris*), della Tortora selvatica (*Streptopelia turtur*) e della quaglia (*Coturnix coturnix*) specie nei cui confronti il numero di esemplari prelevabili mediante

attività venatoria prescinde da una valutazione quantitativa delle presenze nel Sito, non contempla una soglia massima stagionale, ma solamente un quantitativo giornaliero per singolo cacciatore.

65. Immissione di pesci carnivori -ID 211

L'immissione di pesci carnivori nei siti di riproduzione delle specie di anfibi presenti nel Sito, diviene causa di predazione massiccia sulle ovature e sugli stadi larvali, con conseguente drastica riduzione del successo riproduttivo, delle specie presenti.

66. Interramento e distruzione delle pozze da parte di altre specie selvatiche e domestiche-ID 212 La presenza di bestiame al pascolo nei pressi delle zone umide, sfruttate per l'abbeveraggio, rappresenta una minaccia per la sopravvivenza di anfibi urodela e anuri, a tutti gli stadi di sviluppo. Anche cinghiale e cervo utilizzano le pozze per i bagni di fango contribuendo a rendere il fattore di minaccia ulteriormente serio.

67. Predazione da parte di altre specie selvatiche-ID 213

La minaccia consiste nella eliminazione di anfibi anuri o urodela da parte di altre specie di fauna selvatica che predano, a diversi stadi di sviluppo, i soggetti presenti.

68. Rimboschimenti con conifere – ID 214

La minaccia si configura come sottrazione di habitat idoneo al rifugio o al foraggiamento per i chiroteri laddove le conifere vengano utilizzate nei rimboschimenti, sottraendo spazio ai boschi di latifoglie.

2.3 Habitat

Di seguito sono descritti i principali fattori di minaccia identificati per gli habitat di interesse comunitario rilevati nel sito. Per ciascun fattore di minaccia identificato sono indicati gli habitat interessati ed il grado di impatto valutato secondo una scala da 1 a 3 (1=incidenza bassa; 2=incidenza media; 3=incidenza alta).

Minaccia	habitat	livello
Trasformazione dei prati stabili in seminativi	6510	1
Abbandono delle pratiche di sfalcio e di concimazione con conseguente progressiva degradazione dell'habitat e perdita di biodiversità	6510	3
Attività di pascolo che potrebbe compromettere il mantenimento dell'habitat (calpestio, compattamento del substrato, eccesso nutrienti azotati)	3140, 3150, 3260, 6170, 7110, 7140, 7220	2
Riduzione dell'attività di pascolo	6230	2
Realizzazione di captazioni acqua per realizzazione punti di abbeverata bestiame	3140, 3150, 3260, 7110, 7140, 7220	3
Taglio di alberi di castagno morti in piedi o deperienti	9260	2
Fenomeni di innesco e propagazione a partire dalle infrastrutture viarie di principale transito	4030, 4060, 9130, 91E0, 9260	2
Raccolta di mirtilli a scopi produttivi con strumenti non idonei e concentrata su superfici limitate in quanto più facilmente raggiungibili con mezzi motorizzati	4060	2
Nuova realizzazione e manutenzione manufatti presso e in relazione alla base dell'Aeronautica militare sul Monte Cimone	4060, 6150, 6170, 6230	2
Realizzazione di nuovi tratti della rete sentieristica	4060, 6150, 6170, 6230, 7220, 8120, 8130, 8210, 8220, 8230, 8310	2

Realizzazione di nuovi impianti sciistici o ammodernamento degli esistenti, nonché interventi di realizzazione di nuove piste da sci o allargamento delle esistenti	4060, 6150, 6170, 6230	3
Manutenzione delle piste da sci sia in fase di esercizio (battitura pista, indurimento neve mediante uso di sali azotati) sia durante il periodo estivo per sistemazione fondo	4060, 6150, 6170, 6230	3
La fruizione lungo i sentieri, in particolare in zone ove sono presenti habitat litofili può essere causa di danneggiamento della vegetazione	4060, 6150, 6170, 6230, 7220, 8120, 8130, 8210, 8220, 8230	3
Calpestio e processi erosivi per il passaggio di mezzi fuoristrada, soprattutto jeep e trattori.	4060, 6150, 6170, 6230	1
Lavori di sistemazione idraulica in alveo	3240, 91E0	1
Fenomeni di interrimento della zona umida a causa di sviluppo marcato di elofite e rizofite	3140, 3150, 3260, 7110, 7140, 7220	2
Chiusura di radure e ambienti aperti in seguito all'avanzare della vegetazione arboreo-arbustiva.	4030, 4060, 6210, 6230, 6430	2
Fenomeni di inarbustamento delle praterie	6210, 6510	3
Sostituzione del castagno ad opera di specie arboree autoctone, in particolare <i>Ostrya carpinifolia</i> e <i>Quercus cerris</i>	9260	3
Aumento del carico trofico nell'acqua per il progressivo accumulo di sostanza organica dovuto alla crescita della vegetazione elofitica e rizofitica	3140, 3150, 3260	3
Impatto sull'habitat dovuto soprattutto alle modeste dimensioni delle zone umide ospitanti gli habitat che, nei periodi siccitosi estivi, vengono utilizzate dai cinghiali come "pozza d'insoglio"	3140, 3150, 3260, 7140, 7220	2
Distruzione e scalzamento di specie bulbose ad opera dei cinghiali tale da danneggiare l'habitat	6210, 6230, 6510	3
Ridotto o assente apporto idrico nel periodo estivo nelle zone umide	3140, 3150, 3260, 7110, 7140, 7220	3
Riduzione delle precipitazioni nevose e precoce scioglimento delle nevi quale causa dell'ingresso in ambiente di valletta nivale di specie degli ambienti limitrofi	6150	3
Presenza di specie invasive nitrofilo/ruderali come <i>Robinia pseudacacia</i> e <i>Rubus spp.</i> di cui va monitorata espansione a discapito della vegetazione caratterizzante l'habitat	91E0	1
Presenza di focolai delle malattie fungine "mal d'inchiostro" e del "cancro corticale"	9260	1
Presenza, localmente cospicua in zona M. Rondinara di <i>Prunus mugo</i> (diffusione da limitrofi rimboschimenti artificiali), di cui va monitorata l'espansione a discapito della vegetazione di brughiera	4060, 6230	2

3. Strategia di conservazione

È premesso che nel Sito Rete Natura 2000 SIC-ZPS IT 4040001 Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano, si applicano le Misure Generali di Conservazione (MGC) dei Siti Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) di cui alla D.G.R. n. 1419/13 di seguito riportate.

Le presenti Misure Specifiche contengono inoltre specifiche prescrizioni, direttive e indirizzi volti ad assicurare il mantenimento e il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e seminaturali e delle specie di fauna e flora selvatica di interesse comunitario presenti nel territorio del SIC – ZPS IT4040001 “Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano” e vanno ad integrare gli altri strumenti attualmente vigenti quali il Piano Territoriale del Parco, le Norme di Attuazione e i Regolamenti stralcio.

3.1 Promozione e incentivazione

Oltre alle azioni generali da promuovere, valide per tutti i siti SIC ZPS e previste dalla DGR 1419/2013, vengono di seguito indicate altre azioni specifiche per il Sito utili per la conservazione e il miglioramento dello stato degli habitat e delle specie presenti. Alcune di queste azioni possono avere un finanziamento su Piani e Programmi specifici di competenza della Regione degli Enti locali e/o dell'Ente Gestore del Sito.

Ambienti forestali

1. Realizzare attività agro-silvo-pastorali in grado di mantenere una struttura disetanea dei soprassuoli e la presenza di radure e chiarie all'interno delle compagini forestali;
2. conservare prati e aree aperte all'interno del bosco anche di media e piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali, preferibilmente nei pressi di quelle frequentate dal Falco pecchiaiolo. È vietato, comunque, il sovrapascolo e il pascolo brado all'interno delle aree boschive;
3. mantenere gli elementi forestali di bosco non ceduo, anche di parcelle di ridotta estensione, nei pressi di bacini idrici naturali e artificiali e nei pressi dei corsi d'acqua e dei canali, in aree che non comportino comunque un elevato rischio idraulico;
4. mantenere, ovvero promuovere, l'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustaia, fustaia disetanea) nelle compagini forestali;
5. conservare alberi cariati, piante erbacee e arbustive (sottobosco) e necromassa legnosa (es. tronchi a terra) per potere eventualmente beneficiare di incentivi. L'Ente Gestore quantificherà eventuali incentivi da erogare al proprietario/conducente in base alle seguenti indicazioni:
 - a. rilascio di almeno 7-10 alberi cariati/cavitati all'ettaro con dimensioni minime di 50 cm di diametro a 1,3 m di altezza;
 - b. per la necromassa, rilascio a terra di 10-15 tronchi ad ettaro, del diametro minimo di 25 cm a 1,3 m di altezza. I tronchi devono essere privati della ramificazione primaria e secondaria;
6. recuperare e gestire i castagneti da frutto con modalità idonee al sostentamento della fauna selvatica (es. mantenimento del sottobosco). L'entità e le modalità dell'aiuto sono previste in appositi bandi emanati dall'Ente Gestore;
7. mettere a dimora alberi e arbusti autoctoni con caratteristiche tali da aumentare l'offerta trofica per la fauna selvatica. L'Ente gestore può prevedere misure di incentivazione per tali iniziative sulla base di uno specifico capitolo di spesa.

Ambienti agricoli

1. Mantenere le attività agro-silvo-pastorali estensive e, in particolare, recupero e gestione delle aree a prato permanente e a pascolo;
2. mantenere le pratiche pastorali tradizionali, evitando comunque l'instaurarsi di situazioni di sovrapascolo;
3. mantenere e recuperare il mosaico di aree a vegetazione erbacea e arbustiva;
4. ripristinare o realizzare gli elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agroecosistemi, quali stagni, maceri, pozze di abbeverata, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati, canneti, risorgive, fontanili, piantate e boschetti;

5. ripristinare i prati e pascoli mediante la messa a riposo di aree coltivate;
6. sfalciare i prati tramite modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, come l'utilizzo di dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e l'andamento centrifugo dello sfalcio;
7. mantenere i prati polifiti attraverso lo sfalcio annuale in data successiva al 1 Luglio, con concimazione almeno biennale;
8. mantenere le formazioni a nardeto, brometo e ginepreto mediante lo sfalcio o la trinciatura di arbusti e/o alberi (rinnovazione);
9. l'Ente di Gestione si attiva per la predisposizione dei seguenti incentivi:
 - a. incentivi per favorire l'agricoltura biologica e integrata con riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale;
 - b. incentivazione delle forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali;
 - c. incentivi per il ripristino di habitat naturali, quali ad esempio zone umide, temporanee e permanenti, e prati tramite la messa a riposo dei seminativi;
 - d. incentivi per il mantenimento delle stoppie, delle paglie e della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale e almeno fino alla fine di febbraio.

Ambienti di acque lentiche

1. All'interno del Sito l'ente gestore promuove, anche attraverso lo stanziamento di incentivi specifici:
 - a. la conversione ad agricoltura biologica delle aree agricole contigue alle zone umide;
 - b. il mantenimento ovvero il ripristino della vegetazione sommersa, natante ed emersa dei terreni circostanti le aree umide;
 - c. nel periodo febbraio-settembre gli interventi di taglio della vegetazione, nei corsi d'acqua con alveo di larghezza superiore ai 5 m devono essere effettuati solo su una delle due sponde, in modo alternato nel tempo e nello spazio, al fine di garantire la permanenza di habitat idonei a specie vegetali e animali;
 - d. monitoraggio dell'evoluzione dei processi di interrimento delle zone umide a causa dello sviluppo eccessivo di elofite (*Carex spp.*) e rizofite (*Sparganium emersum*);
 - e. monitoraggio del carico trofico dell'acqua nelle zone umide per il progressivo accumulo di sostanza organica;

Gestione della fauna selvatica e domestica

1. Si auspica la promozione delle seguenti iniziative volte a migliorare la tutela degli habitat:
 - a. è prevista la protezione delle più importanti aree umide del Sito ai fini della conservazione di specie ed habitat di interesse comunitario mediante realizzazione di barriere fisiche che impediscano l'accesso agli esemplari domestici ed agli ungulati selvatici. Le aree umide di interesse per la conservazione della fauna sono riportate nella Carta delle azioni di conservazione;
 - b. attività finalizzate alla rimozione dei gamberi appartenenti a specie estranee alla fauna autoctona;
 - c. prevedere attività di vigilanza per contrastare il rischio di prelievo, a fini collezionistici, delle specie di Coleotteri e Lepidotteri di interesse comunitario tutelati nel Sito;
 - d. prevedere attività di vigilanza per prevenire e reprimere i fenomeni di vandalismo e disturbo dei siti riproduttivi dei rapaci diurni presenti nel Sito.

Attività di informazione, educazione sensibilizzazione

1. Sono previsti:
 - a. programmi di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi della conservazione dei chiroteri e del loro importante ruolo ecologico;
 - b. programmi di sensibilizzazione ed educazione della cittadinanza e degli stakeholders, il cui fine è il superamento dei pregiudizi e la divulgazione di informazioni corrette sulle specie oggetto di superstizioni o credenze errate;

- c. attività di educazione rivolte agli escursionisti per sensibilizzarli a non uscire dai sentieri;
- d. campagne di informazione e sensibilizzazione pubblica sui temi della conservazione ed in particolare sugli effetti del prelievo illegale della fauna;
- e. incontri di formazione per il personale autorizzato alla raccolta dei funghi volti a informare e motivare le scelte adottate con la regolamentazione vigente (tempistica, tecniche di raccolta, ecc.) anche in funzione della conservazione degli habitat di interesse comunitario come i vaccinieti;
- f. incontri di formazione per il personale autorizzato alla raccolta dei mirtilli a scopo produttivo volti a informare e motivare le scelte adottate con la regolamentazione vigente (tempistica, tecniche di raccolta,

Attività di ricerca, indagine e monitoraggio

1. Sono previste le seguenti attività:

- a. indagini conoscitive, valutazioni quali-quantitative e monitoraggi specifici per tutti i Taxa contemplati nel Formulario del Sito;
- b. monitoraggio sanitario degli Anfibi Anuri ed Urodela, su un campione significativo di esemplari, finalizzate alla verifica di presenza di agenti patogeni (micosi);
- c. monitoraggio dell'evoluzione dei processi di interrimento delle zone umide a causa dello sviluppo marcato di elofite, come *Carex spp.*, e rizofite;
- d. monitoraggio del carico trofico dell'acqua nelle zone umide per il progressivo accumulo di sostanza organica dovuto alla crescita della vegetazione elofitica e rizofitica;
- e. monitoraggio dell'evoluzione dell'habitat 6230. Se necessario sarà incentivata l'attività di pascolo nelle zone più facilmente accessibili;
- f. monitoraggio della diffusione da limitrofi rimboschimenti artificiali di *Pinus mugo*, localmente rilevante in zona Monte Rondinara, a discapito della vegetazione di brughiera. Saranno programmati eventuali interventi di taglio selettivo per contenerne l'avanzata;
- g. periodico monitoraggio della qualità chimico-fisica delle acque e dei sedimenti superficiali del Lago Pratignano al fine di valutarne gli shift trofici;
- h. studio sul Lago Pratignano per chiarire il ruolo dell'allevamento di cavalli quale fonte eutrofizzante rispetto al carico trofico del bacino da considerarsi comunque prevalentemente di origine interna;
- i. monitoraggio dei principali parametri chimico-fisici delle acque e dell'evoluzione degli habitat delle zone umide. Nel caso venisse rilevata un'alterazione del chimismo delle acque o degli habitat riconducibile all'attività di pascolo, tale attività dovrà essere vietata o ridotta tramite la realizzazione di una recinzione della zona umida;

Il monitoraggio delle precipitazioni nevose e precoce scioglimento delle nevi, quale causa dell'ingresso in ambiente di valletta nivale (habitat 6150) di specie degli ambienti limitrofi, finalizzato all'attivazione di programmi di conservazione ex situ o di stoccaggio in banca del germoplasma delle specie a rischio di estinzione.

Altre attività antropiche

1. Sono previste inoltre le seguenti attività:

- a. controllo della qualità degli scarichi civili e zootecnici mediante verifica della carica organica dei reflui, al fine di ridurre il carico di sostanze inquinanti nelle acque del Sito;
- b. introduzione di appositi dispositivi (es. segnaletica, cancelli, sbarre etc.) nella viabilità secondaria, al fine di ostacolare il bracconaggio e la circolazione motorizzata fuoristrada;
- c. realizzazione di impianti di fitodepurazione degli scarichi civili e zootecnici;
- d. interventi di mitigazione degli impatti causati alla fauna selvatica dalla circolazione stradale, mediante la realizzazione di dispositivi specifici.

2. Tipologie di progetti ed interventi riguardanti le aree forestali che non determinano incidenze negative significative sul Sito:

- a. interventi di utilizzazione e miglioramento dei boschi, a condizione che interessino superfici inferiori a 1,00 ha, che siano situati nei territori di collina e montagna (come definite dal Piano forestale regionale) e che siano già assoggettati alle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale (PMPF);
- b. interventi di conversione di boschi cedui che interessano superfici inferiori ai 3 ha;
- c. interventi già previsti dai Piani d'Assestamento Forestale, purché la valutazione d'incidenza dei suddetti Piani non abbia evidenziato incidenze negative significative;
- d. attività venatoria, purché la valutazione d'incidenza del Piano Faunistico-Venatorio abbia dato esito positivo;
- e. attività di raccolta di funghi, tartufi e prodotti del sottobosco;
- f. interventi previsti espressamente dalle Misure di conservazione o dal Piano di gestione ed individuati come direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel Sito, a condizione che siano rispettate le modalità di realizzazione in essi indicate;
- g. tipologie d'intervento varie, purché il Piano di gestione del sito Natura 2000 le indichi tra quelle che non determinano incidenze negative significative sul sito stesso.

3.2 Programma attuativo

Azioni di gestione

1. Per il perseguimento degli obiettivi di gestione secondo quanto riportato nei precedenti capitoli sono state individuate le azioni e gli interventi descrivendone le principali caratteristiche tecniche e operative.

a. Azioni di gestione specifiche a breve/medio termine quali:

- a.1. limitazione della viabilità per contrastare il bracconaggio;
- a.2. protezione delle principali zone umide di tipo lentico dall'interramento;
- a.3. riduzione degli effetti causati dalle specie domestiche nell'ambiente naturale;
- a.4. accordi agroambientali locali per la gestione del pascolo e degli sfalci negli habitat sensibili;
- a.5. messa in sicurezza di elettrodotti;
- a.6. informazione e sensibilizzazione su effetti del prelievo illegale di fauna selvatica;
- a.7. informazione e sensibilizzazione su specie oggetto di pregiudizi e false credenze;
- a.8. mantenimento dei pascoli estensivi.

b. Azioni generali di lungo termine

- b.1. conservazione della necromassa forestale;
- b.2. gestione ecocompatibile degli interventi idraulici e protezione degli habitat 3240 e 91E0;
- b.3. gestione delle faggete dell'*Asperulum-Fagetum* 9130;
- b.4. riduzione del rischio di frammentazione degli habitat;
- b.5. riduzione degli abbattimenti accidentali di fauna.

c. Monitoraggio di situazioni e dinamismi scientificamente ed ecologicamente poco conosciuti e/o in modificazione.

- c.1. riduzione delle carenze conoscitive della fauna di interesse conservazionistico;
- c.2. monitoraggio dello stato trofico delle acque delle zone umide;
- c.3. monitoraggio degli habitat di torbiera bassa alcalina.

d. Azioni da evitare

- d.1. immissione di reflui con potenziali contenuti eutrofizzanti e/o inquinanti;
- d.2. attività di pascolo vicino alle zone umide;
- d.3. utilizzazioni a taglio raso superiori ad un ettaro.

Le azioni si caratterizzano e si differenziano in relazione alle modalità di attuazione, agli ambiti, all'incisività degli effetti, alla natura stessa dell'intervento.

Le azioni previste sono riconducibili alle seguenti tipologie: interventi attivi (IA), regolamentazioni (RE), incentivazioni (IN), programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR), programmi didattici (PD).

Gli interventi attivi (IA) sono generalmente finalizzati a rimuovere/ridurre un fattore di disturbo ovvero a "orientare" una dinamica naturale. Tali interventi spesso possono avere carattere strutturale e la loro realizzazione è maggiormente evidenziabile e processabile.

Nella strategia di gestione individuata per il sito gli interventi attivi hanno frequentemente lo scopo di ottenere un "recupero" delle dinamiche naturali o di ricercare una maggiore diversificazione strutturale e biologica, cui far seguire interventi di mantenimento o azioni di monitoraggio; gli interventi attivi, in generale frequentemente del tipo "una tantum", in ambito forestale possono assumere carattere periodico in relazione al dinamismo degli habitat e dei fattori di minaccia.

Le incentivazioni (IN) hanno la finalità di sollecitare l'introduzione presso le popolazioni locali di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi di conservazione.

I programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) hanno la finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie, oltre che di verificare il successo delle azioni di conservazione proposte; tra tali programmi sono stati inseriti anche gli approfondimenti conoscitivi necessari a definire più precisamente gli indirizzi di conservazione e a tarare la strategia individuata.

I programmi didattici (PD) sono direttamente orientati alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali nelle loro espressioni sociali, economiche e culturali, alla tutela dei valori del sito.

Le regolamentazioni (RE) sono azioni di gestione i cui effetti sullo stato favorevole di conservazione degli habitat e delle specie, sono frutto di scelte programmatiche che suggeriscono o raccomandano comportamenti da adottare in determinate circostanze e luoghi. I comportamenti possono essere individuali o della collettività e riferibili a indirizzi gestionali. Il valore di cogenza viene assunto nel momento in cui le autorità competenti per la gestione del sito attribuiscono alle raccomandazioni significato di norma o di regola. Dalle regolamentazioni possono scaturire indicazioni di gestione con carattere di interventi attivi, programmi di monitoraggio, incentivazioni. Di seguito sono riportate le schede delle singole azioni proposte sono raggruppate per strategie gestionali e la tabella seguente le riassume in funzione delle tipologie e della priorità di realizzazione.

4. Schede d'azione

4.1 Interventi attivi (IA)

DENOMINAZIONE AZIONE	Gestione delle faggete dell' <i>Asperulum-Fagetum</i> 9130
TIPOLOGIA DI AZIONE	Interventi attivi (IA)
AREA DI INTERVENTO	Tutto l'habitat
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT ESPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	Lo stato di conservazione è buono anche se al limite delle caratteristiche dell'habitat, la minaccia principale è costituita dagli interventi selvicolturali impostati al governo a ceduo semplice o debolmente matricinato.
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Per gli indicatori e relative soglie di criticità si rimanda al Piano di Gestione per le informazioni specifiche.
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Modifiche del governo del bosco e applicazione dei principi di selvicoltura naturalistica (laddove possibile)
FINALITA' DELL'AZIONE	Impedire il degrado dell'habitat e favorire lo sviluppo evolutivo verso forme più ricche di specie mesofile.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Modificare gli interventi selvicolturali passando progressivamente dal ceduo alla fustaia transitoria, attraverso tagli di avviamento all'alto fusto che consentano di mantenere la copertura necessaria a garantire l'umidità interna al bosco, tipica di queste formazioni
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	Alta
RISULTATI ATTESI	Aumento delle specie accompagnatore di tipo erbaceo indicatrici di buone condizioni di umidità e freschezza al suolo
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Modifica del rapporto ceduo/fustaia e aumento delle specie indicatrici dell'habitat
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente di gestione del sito
STIMA DEI COSTI	I costi non sono facilmente quantificabili in quanto i primi interventi di avviamento sono generalmente a macchiatico negativo, presumibile che l'intervento debba essere compensato con 1500/2000 €/ha per il primo intervento e successivamente si riduce in quanto gli assortimenti ritraibili hanno valori maggiori.
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	PSR e legge sulla Montagna
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	Gli imprenditori agricoli possono beneficiare delle misure per integrare il mancato reddito di questo genere di intervento
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	Dall'approvazione del Piano di Gestione
COMUNICAZIONE	La comunicazione è necessaria per tutti gli imprenditori del settore inoltre nelle fasi iniziali sarà necessario anche un ausilio diretto in bosco al momento degli interventi accompagnato da una martellata di conferma i
ALLEGATI TECNICI	Carta degli habitat

DENOMINAZIONE AZIONE	Limitazione della viabilità per contrastare il bracconaggio e ridurre gli impatti della circolazione con mezzi a motore.
TIPOLOGIA DI AZIONE	Intervento Attivo (IA)
AREA DI INTERVENTO	Intero sito Natura 2000
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	L'azione si riferisce al Lupo. La popolazione del Sito è compresa tra lo 0 e il 2% di quella nazionale; l'intero Sito IT4040001 è idoneo alla presenza del lupo. Le esigenze ecologiche sono: ampi spazi vitali, presenza di prede, scarso disturbo. Le principali minacce sono: il prelievo illegale di esemplari e la perdita e frammentazione di habitat idoneo.
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Gli indicatori considerati sono: la stima numerica del gruppo familiare che frequenta l'area in esame; l'estensione cumulata della superficie idonea alla specie nel Sito; la valutazione del tipo di utilizzo che la specie fa del Sito. Le soglie di criticità sono: tipo di organizzazione sociale, ovvero è da ritenere inaccettabile l'utilizzo da parte di singoli individui non organizzati in branco; la riduzione della superficie idonea in misura contenuta entro il 5% della superficie totale; modalità di utilizzo del Sito, ad esempio fenomeni negativi che si verificano in modo isolato e non cronico (es. assenza di evidenze di riproduzione)
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Conservazione di un nucleo stabile del Carnivoro, garantendo condizioni idonee alla riproduzione a all'allevamento della prole
FINALITA' DELL'AZIONE	Ostacolare il bracconaggio e l'azione di disturbo causati dalla circolazione motorizzata fuoristrada.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Risulta necessario, al fine di ostacolare il bracconaggio e la circolazione motorizzata fuoristrada attrezzare la viabilità secondaria di appositi dispositivi (es. segnaletica, cancelli, sbarre etc.). Occorre realizzare uno specifico progetto il cui obiettivo è identificare l'intera rete viaria che necessita di essere attrezzata, verificando caso per caso la fattibilità degli interventi. L'azione è principalmente di regolamentazione delle attività impattanti.
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	Alta.
RISULTATI ATTESI	Limitazione del bracconaggio e della circolazione motorizzata fuoristrada.
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Stato di avanzamento del progetto degli elementi della viabilità attrezzati. Il beneficio indiretto è la stabilizzazione di individui nel Sito e la valutazione del tipo di organizzazione sociale che la specie esprime nel Sito.
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente gestore del Sito, Comuni

STIMA DEI COSTI	25.000 euro
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	Ente di gestione del sito, Piano d'azione ambientale e Programma triennale aree protette
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	I soggetti, pubblici coinvolti nell'azione da un punto di vista economico sono i Comuni. I soggetti che possono trarre benefici dall'applicazione dell'azione sono i Comuni per la riduzione della manutenzione alla sede stradale. Non sono noto Soggetti che possono subire svantaggi.
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	L'azione è opportuno sia avviata immediatamente dopo l'approvazione del Piano di Gestione. Il termine può coincidere con la durata prevista del Piano
COMUNICAZIONE	Il coinvolgimento e la partecipazione alle scelte ed all'attuazione dell'azione da parte dei soggetti interessati è da ricercare mediante incontri di informazione.
ALLEGATI TECNICI	--
DENOMINAZIONE AZIONE	Riduzione degli effetti causati dalla presenza di specie domestiche nell'ambiente naturale
TIPOLOGIA DI AZIONE	Intervento Attivo (IA)
AREA DI INTERVENTO	Intero sito Natura 2000
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	L'azione si riferisce al lupo, ma ha effetti positivi a livello ecosistemico. La popolazione di lupo del Sito gode di buono stato di conservazione ed è compresa tra lo 0 e il 2% di quella nazionale; l'intero Sito IT4040001 è idoneo alla presenza del lupo. Le esigenze ecologiche sono: ampi spazi vitali, presenza di prede, scarso disturbo. Le principali minacce sono: il prelievo illegale di esemplari e la perdita e frammentazione di habitat idoneo.
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Gli indicatori considerati sono: la stima numerica del gruppo familiare che frequenta l'area in esame; l'estensione cumulata della superficie idonea alla specie nel Sito; la valutazione del tipo di utilizzo che la specie fa del Sito Le soglie di criticità sono: tipo di organizzazione sociale, ovvero è da ritenere inaccettabile l'utilizzo da parte di singoli individui non organizzati in branco; la riduzione della superficie idonea in misura contenuta entro il 5% della superficie totale; modalità di utilizzo del Sito, ad esempio fenomeni negativi che si verificano in modo isolato e non cronico (es. assenza di evidenze di riproduzione)

STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Ridurre il rischio di inquinamento genetico e di competizione per le risorse causati dalla presenza di cani vaganti. Secondariamente evitare che si acuisca il livello di intolleranza nei confronti del lupo che spesso viene ritenuto responsabile di eventi di predazione a specie domestiche e di interesse venatorio, quando in realtà le responsabilità sono dei cani vaganti.
FINALITA' DELL'AZIONE	Tutelare l'integrità genetica del lupo nel Sito e più in generale limitare i fenomeni di competizione per le risorse, nonché limitare episodi di repressione ai danni del Carnivoro
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Si tratta prevalentemente di un'azione di conservazione e ripristino che comprende attività finalizzate alla completa rimozione di cani vaganti dall'ambiente naturale, anche tramite percorsi educativi/informativi circa gli effetti della presenza specie non selvatiche nell'ambiente naturale
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	Alta
RISULTATI ATTESI	Riduzione-eliminazione effetti negativi provocati al lupo e ad altre specie di interesse conservazionistico dalla presenza di specie non selvatiche nell'ambiente naturale.
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	L'azione è verificabile misurando il grado di integrità genetica dei soggetti che frequentano il Sito, attraverso l'esame di campioni biologici tra cui principalmente gli escrementi.
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	I soggetti cui compete la realizzazione sono: l'Ente Gestore, la Provincia e la Regione.
STIMA DEI COSTI	10-15.000 euro
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	Ente di gestione del sito in collaborazione con Regione e Provincia anche attraverso il Programma triennale delle aree protette
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	I soggetti coinvolti dal punto di vista economico sono le Province, i Comuni e le Aziende Sanitarie Locali, a cui compete la gestione della fauna domestica (cfr. Legge Regionale 07 aprile 2000, n. 27 e ss.mm.ii.). I soggetti che possono trarre benefici sono l'intera collettività e in particolare gli allevatori. Non sono noti Soggetti che possano subire svantaggi dall'applicazione dell'azione
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	L'azione è opportuno sia avviata immediatamente dopo l'approvazione del Piano di Gestione e perseguita per l'intera durata dello stesso.
COMUNICAZIONE	Per il coinvolgimento e la partecipazione alle scelte ed all'attuazione dell'azione da parte dei soggetti interessati, sono ipotizzabili incontri dedicati per condividere ruoli, tempi e metodologie.
ALLEGATI TECNICI	n.n

DENOMINAZIONE AZIONE	
Conservazione della necromassa forestale.	
TIPOLOGIA DI AZIONE	Interventi attivi (IA)
AREA DI INTERVENTO	Conservare la disponibilità di legno morto a terra e in piedi quale <i>pabulum</i> per insetti di interesse prioritario
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	Lo stato di conservazione delle specie deve essere approfondito allo stato attuale delle conoscenze e sicuramente la mancanza di piante vetuste, senescenti e con processi cariogeni in corso, rappresenta la principale minaccia.
STATO DICONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Per gli indicatori e relative soglie di criticità si rimanda al Piano di Gestione per le informazioni specifiche.
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Aumentare la necromassa a terra e mantenere alberi marcescenti o con cavità evidenti all'interno delle aree forestali, anche dopo eventuali utilizzazioni (ceduazione o avviamento all'alto fusto)
FINALITA' DELL'AZIONE	Creazione di habitat idonei alla sopravvivenza delle specie e al loro sviluppo, attraverso l'aumento dell'offerta trofica.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Evitare l'abbattimento delle piante senescenti e cariate, rilasciare alcuni alberi di medie (30-40 cm) dimensioni a terra dopo i tagli di utilizzazione
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	Media
RISULTATI ATTESI	Aumento delle popolazioni di insetti di interesse e della biodiversità complessiva a seguito di un aumento della disponibilità trofica (non solo per gli insetti) e di nicchie ecologiche
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Censimento delle popolazioni di insetti che si insedieranno nei nuovi habitat
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente di gestione del sito
STIMA DEI COSTI	Azione non quantificabile in quanto non prevede costi diretti ma solo piccole mancanze di reddito per il legname a terra non esboscato.
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	Inserimento dei mancati redditi in progetti di gestione del bosco previsti da misure del PRSR e dalla legge sulla Montagna
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	Niente di rilevante
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	Applicabile fin dall'approvazione del Piano di Gestione a tutti gli interventi forestali
COMUNICAZIONE	La comunicazione si rivolge principalmente alle ditte che operano nel contesto forestale e deve essere incentrata alla formazione di operatori consapevoli della necessità di mantenere un buon livello di biodiversità
ALLEGATI TECNICI	nessuno

DENOMINAZIONE AZIONE	Protezione delle principali aree umide di tipo lentico dall'azione di interrimento causato dalla fauna.
TIPOLOGIA DI AZIONE	Intervento Attivo (IA)
AREA DI INTERVENTO	Ampie porzioni del Sito
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIEE DELLE PRINCIPALI MINACCE	In particolare il Tritone cretato italiano e più in generale tutte le specie che hanno parte o tutto il ciclo vitale strettamente correlato alla tipologia ambientale interessata. Lo stato attuale di conservazione nel sito del Tritone cretato italiano è buono. Le esigenze ecologiche del Tritone cretato italiano sono: disponibilità di pozze anche temporanee e assenza di predatori alloctoni, in particolare delle ovature e degli stadi larvali. Le principali minacce che riguardano l'anfibio sono: l'immissione di pesci carnivori, la riduzione di habitat e le carenze conoscitive.
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Gli indicatori da utilizzare per definire lo stato di conservazione dell'anfibio sono: quantità di superficie idonea disponibile; distribuzione nel Sito. La soglia di criticità rispetto alle quali il declino delle popolazioni della specie può costituire un pericolo per la conservazione, è quantificabile unicamente per la superficie idonea: è accettabile una riduzione contenuta entro il 5% dell'estensione totale.
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Preservare l'integrità di habitat indispensabili per il ciclo vitale di molte specie di interesse conservazionistico.
FINALITA' DELL'AZIONE	Proteggere le più importanti aree umide del Sito ai fini della conservazione di specie ed habitat di interesse comunitario legati alle acque lentiche.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	L'azione consiste nella realizzazione di barriere fisiche che impediscano agli Ungulati selvatici e domestici l'accesso ai bacini, impedendo così la distruzione/perturbazione di questi habitat. Si tratta perciò di un'azione di conservazione o ripristino.
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	Alta
RISULTATI ATTESI	Preservare la condizione attuale delle acque lentiche in termini di habitat di importanza faunistica.
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONEDELL'AZIONE	L'azione può essere verificata mediante accertamento della realizzazione della barriera fisica e dell'efficacia di questa soluzione in termini di effettivo ostacolo all'accesso degli ungulati selvatici e domestici.
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Il soggetto a cui compete la realizzazione dell'azione è l'Ente di Gestione del Sito.
STIMA DEI COSTI	I costi risultano fortemente dipendenti dalle caratteristiche dei bacini oggetto degli interventi. Indicativamente 1015.000 euro a bacino.
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	Ente di gestione del sito e Programma triennale delle aree protette

INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	Il soggetto a coinvolto nell'azione dal punto di vista economico è l'Ente di Gestione del Sito. I soggetti che possono trarre svantaggi dall'azione sono i pastori che abbeverano il bestiame nel Lago per i quali si possono prevedere soluzioni quali la realizzazione di abbeveratoi.
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	L'azione è opportuno sia avviata immediatamente dopo l'approvazione del Piano di Gestione ed è Il termine è opportuno sia entro il primo anno di applicazione dello stesso.
COMUNICAZIONE	Per il coinvolgimento e la partecipazione alle scelte ed all'attuazione dell'azione da parte dei soggetti interessati, sono ipotizzabili incontri dedicati per condividere tempi e metodologie.
ALLEGATI TECNICI	Le principali aree umide sono identificate nella Carta allegata

DENOMINAZIONE AZIONE	Gestione ecocompatibile degli interventi idraulici e protezione degli habitat 3240, 92A0 e 91E0*
TIPOLOGIA DI AZIONE	Interventi attivi (IA)
AREA DI INTERVENTO	Nelle aree contraddistinte dagli habitat citati
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	Lo stato di conservazione appare buono tranne che per il 92A0 dove il taglio irregolare e gli interventi sulle aste fluviali ne hanno condizionato lo sviluppo. Principalmente questi ambienti sono minacciati dalle attività che si possono svolgere in ambito idraulico (risistemazioni del letto fluviale, delle sponde, deviazioni, emungimenti), tutti fattori che possono cambiare la circolazione superficiale e di falda dei corsi d'acqua e la morfologia spondale.
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Per gli indicatori e relative soglie di criticità si rimanda al Piano di Gestione per le informazioni specifiche.
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Realizzare interventi idraulici compatibili con il mantenimento degli habitat di interesse.
FINALITA' DELL'AZIONE	Conservazione e sviluppo degli habitat
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Attivare accordi con le autorità idrauliche competenti per la definizione di interventi compatibili con la conservazione degli habitat e la loro eventuale ricostituzione.
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	Media
RISULTATI ATTESI	Miglioramento complessivo degli habitat fluviali e della loro funzionalità, con aumento di superficie occupata.
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Verifica delle superfici nel tempo e analisi della composizione numerica e strutturale dei popolamenti.
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente di gestione del sito.
STIMA DEI COSTI	Realizzazione di linee guida di interventi contestualizzate agli habitat presenti € 6000,00

RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	Ente di gestione e programma triennale delle aree protette.
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	Nessun interesse economico diretto
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	Dall'approvazione del Piano di Gestione
COMUNICAZIONE	Condivisione degli obiettivi con i tecnici preposti alla realizzazione degli interventi (ConSORZI di bonifica, Servizi tecnici di bacino)
ALLEGATI TECNICI	Carta degli habitat

DENOMINAZIONE AZIONE	Sfangamento e rimozione sedimenti dal bacino del lago di Pratignano
TIPOLOGIA DI AZIONE	Intervento Attivo (IA)
AREA DI INTERVENTO	porzione di sito
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	<p>L'azione è rivolta alla conservazione degli habitat acquatici (3140 3260). Gli habitat oggetto dell'azione includono anche specie di particolare interesse conservazionistico regionale, come <i>Ranunculus trichophyllus</i>, <i>Hottonia palustris</i>, <i>Peplis portula</i>, <i>Potamogeton natans</i>, <i>Potamogeton pusillus</i>, <i>Utricularia australis</i>. Tra le principali minacce esercitate su queste tipologie di habitat e specie di interesse vanno enumerati il rischio di interrimento e interrimento dei corpi idrici montani e alto-montani dovuti alla intensa reattività di questi sistemi che comporta l'accumulo di grandi quantità di sostanza organica sui sedimenti superficiali e alla contemporanea presenza di intensi fenomeni di deposizione di materiale inerte proveniente dai bacini scolanti. Nel breve-medio periodo si potrebbe assistere alla completa trasformazione di porzioni rilevanti di questi corpi idrici in ambienti terrestri o ecotonali umidi.</p>
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	<p>Gli indicatori da considerare sono: Misura della superficie occupata dagli habitat; Misura della superficie occupata dalla popolazione o il numero di individui di specie di interesse conservazionistico; Analisi dei principali parametri chimico-fisici delle acque del bacino a intervalli periodici; Profilazione dei sedimenti superficiali per identificarne la qualità (il potenziale eutrofizzante) e il rischio di interrimento. Le soglie di criticità sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - diminuzione del 20% della superficie occupata dagli habitat o dalla popolazione o del numero di individui; - peggioramento della qualità delle acque e dei fanghi confermato almeno da 1 misura successiva.
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Determinare la capacità rigenerativa dei sedimenti superficiali in termini trofici; eliminare una fonte di rischio eutrofizzante per le acque del bacino; promuovere i positivi effetti indotti dall'approfondimento della colonna d'acqua e dal periodico ringiovanimento dei corpi idrici sfangati
FINALITA' DELL'AZIONE	Mantenimento delle condizioni ecologiche idonee agli habitat acquatici 3140, 3260.

DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Intervento attivo mediante rimozione di parte dei sedimenti superficiali (non superiore al 15-25% della superficie del bacino per non deprimere la banca dei semi conservata nei sedimenti superficiali e i popolamenti bentonici)
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	alta
RISULTATI ATTESI	Alleggerimento del carico trofico, approfondimento della colonna d'acqua in modo da favorirne la resistenza a periodi di prolungata siccità e/o scarse deposizioni atmosferiche
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Esecuzione degli sfangamenti a rotazione (interventi quinquennali) a intervalli di 20 anni (5 anni ogni 20).
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente di gestione
STIMA DEI COSTI	---
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	---
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	Attuazione immediata e senza scadenza predefinita
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	---
COMUNICAZIONE	Si rimanda alla cartografia degli habitat per l'ubicazione dei settori di bacino da sottoporre a periodico sfangamento
ALLEGATI TECNICI	---

DENOMINAZIONE AZIONE	Periodico sfalcio dei popolamenti elofitici e/o di torbiera di margine del bacino del lago di Pratignano
TIPOLOGIA DI AZIONE	Intervento Attivo (IA)
AREA DI INTERVENTO	porzione di sito
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	<p>L'azione è rivolta alla conservazione degli habitat ecotonali e/o di torbiera, tipici dei settori ripariali dei corpi idrici lentic montani e alto-montani (7110 e 7140). Gli habitat oggetto dell'azione includono anche specie di particolare interesse conservazionistico regionale, come <i>Calamagrostis canescens</i>, <i>Sparganium emersum</i>, <i>Menyanthes trifoliata</i>, <i>Thelypteris palustris</i>.</p> <p>Tra le principali minacce esercitate su queste tipologie di habitat e specie di interesse vanno enumerati il rischio di interrimento e interrimento dei corpi idrici montani e alto-montani cui tali cenosi concorrono. La perdita d'igrofilia, infatti, facilita una rapida trasformazione di queste formazioni erbacee in habitat terrestri a minor pregio conservazionistico.</p>
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	<p>Gli indicatori da considerare sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valutazione dei tassi di crescita delle cenosi ecotonali mediante campionamento delle biomasse e la caratterizzazione della loro qualità floristica lungo gradienti di igrofilia; - valutazione dell'accumulo di lettiera e qualità dei processi di decomposizione della materia organica

STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Determinare i trend evolutivi dei settori ecotonali ripari dei bacini lacustri; ringiovanire i popolamenti mediante la periodica eliminazione della biomassa accumulata, limitandone l'accumulo nei settori ripari e all'interno dei corpi idrici lentic
FINALITA' DELL'AZIONE	Mantenimento delle condizioni ecologiche idonee agli habitat ecotonali igrofilii 7110, 7140.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Intervento attivo mediante rimozione di parte della biomassa delle cenosi ripariali (non superiore al 15-25% della superficie occupata da cenosi elofitiche e/o di torbiera per non deprimere i popolamenti ripariali stessi e favorirne una successiva ripresa vegetativa)
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	alta
RISULTATI ATTESI	Alleggerimento della porzione morta e senescente all'interno dei popolamenti elofitici e ripariali, ringiovanimento dei popolamenti stessi e limitazione dell'accumulo di materiale organico all'interno dei bacini.
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Esecuzione degli sfalci a rotazione (interventi quinquennali) a intervalli di 10-15 anni (5 anni ogni 10-15).
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente di gestione
STIMA DEI COSTI	---
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	---
INTERESSIECONOMICI COINVOLTI	Attuazione immediata e senza scadenza predefinita
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	---
COMUNICAZIONE	Si rimanda alla cartografia degli habitat per l'ubicazione dei settori di bacino da sottoporre a periodico sfalcio
ALLEGATI TECNICI	---

DENOMINAZIONE AZIONE	Protezione del lago di Pratignano dal calpestio e dall'azione eutrofizzante causata dal pascolamento di cavalli
TIPOLOGIA DI AZIONE	Intervento Attivo (IA)
AREA DI INTERVENTO	Porzione di sito
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	L'azione è volta alla tutela degli habitat 3140, 3260, 7140, che si rinvergono in uno stato di conservazione da mediocre a buono. Le minacce rilevate all'interno del biotopo sono causate soprattutto dall'utilizzo da parte di cavalli in allevamento allo stato brado, nei periodi estivi, del biotopo quale zona di abbeverata. L'azione dei cavalli comporta il calpestio di buona parte delle cenosi elofitiche e rizofitiche occupanti le aree spondali del biotopo. Le cenosi disturbate sono caratterizzate anche dalla presenza di specie di grande pregio quali <i>Hottonia palustris</i> , <i>Ranunculus trichophyllus</i> , <i>Utricularia australis</i> . Ulteriore fonte di minaccia è l'aumento del carico trofico delle acque del lago a causa dello stazionamento dei cavalli sulle rive ombreggiate del lago, con possibile alterazione delle condizioni del chimismo delle acque e conseguente ripercussione sulle comunità idrofile.
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Gli indicatori da utilizzare per definire lo stato di conservazione degli habitat sono: superficie dell'habitat; ubicazione nel biotopo rispetto alle aree utilizzate per l'abbeverata lunghezza dei tratti spondali interdetti al pascolo; numero di cavalli presenti allo stato brado. La soglia di criticità rispetto alle quali l'impatto sugli habitat può costituire un pericolo per la conservazione, è quantificabile in un aumento della superficie sottoposta a pascolamento rispetto all'attuale e da una variazione del 10% di specie delle fitocenosi caratteristiche.
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Preservare l'integrità di habitat di interesse conservazionistico e particolarmente limitati in termini di superficie nel sito attraverso una corretta pianificazione delle attività di pascolo e l'impedimento dell'accesso a tali habitat da parte degli equini al pascolo.
FINALITA' DELL'AZIONE	Proteggere la più importante area umida del sito ai fini della conservazione di habitat di interesse comunitario legati alle acque lentiche.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	L'azione consiste nella interdizione dell'accesso agli equini mediante recinzione elettrificata ad alcuni tratti spondali e monitorando l'evoluzione della vegetazione in aree campione recintate in confronto a quelle aree non recintate.
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	Alta
RISULTATI ATTESI	Preservare e migliorare le condizioni attuali del principale biotopo umido del sito.
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	L'azione può essere verificata mediante accertamento del rispetto da parte della mandria delle zone concesse a pascolo e abbeverata e realizzazione della barriera fisica e dell'efficacia di questa soluzione in termini di effettivo ostacolo all'accesso degli equini.

SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Il soggetto a cui compete la realizzazione dell'azione è l'Ente di Gestione del Sito.
STIMA DEI COSTI	500 euro le operazioni di pianificazione, 3.000 euro le operazioni di recinzione e 1000 euro per le operazioni di controllo
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	Ente di gestione del sito e Programma triennale delle aree protette
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	Il soggetto a coinvolto nell'azione dal punto di vista economico è l'Ente di Gestione del Sito. I soggetti che possono trarre svantaggi dall'azione sono gli allevatori che abbeverano la mandria nel lago, per i quali si possono prevedere soluzioni quali la realizzazione di abbeveratoi in aree limitrofe.
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	L'azione è opportuno sia avviata immediatamente e venga monitorata durante tutto il periodo di validità del Piano.
COMUNICAZIONE	Per il coinvolgimento e la partecipazione alle scelte ed all'attuazione dell'azione da parte dei soggetti interessati, sono ipotizzabili incontri dedicati per condividere tempi e metodologie.
ALLEGATI TECNICI	Carta delle Azioni

DENOMINAZIONE AZIONE	Protezione delle principali aree umide di tipo lentico e di valletta nivale dall'azione eutrofizzante causata dal pascolamento delle greggi e cinghiali
TIPOLOGIA DI AZIONE	Intervento Attivo (IA)
AREA DI INTERVENTO	Porzione di sito
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	L'azione è volta alla tutela degli habitat 7220 e 6150. Le minacce rilevate all'interno del sito sono causate soprattutto dall'utilizzo da parte dei cinghiali, nei periodi estivi, delle zone a lento scorrimento come "pozza d'insoglio, in relazione anche alle modeste dimensioni delle aree ospitanti gli habitat. Anche lo stazionamento delle greggi in zone particolarmente sensibili dal punto di vista trofico come sono gli ambienti umidi e di valletta nivale tende a causare una alterazione dei parametri chimico-fisici delle acque superficiali con conseguente alterazione delle cenosi vegetali presenti.
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Gli indicatori da utilizzare per definire lo stato di conservazione degli habitat sono: <ul style="list-style-type: none"> - superficie dell'habitat; - ubicazione nel sito rispetto alle aree in concessione - al pascolo; - numero di specie caratterizzante le fitocenosi - caratteristiche di tali ambienti. La soglia di criticità rispetto alle quali l'impatto sugli habitat può costituire un pericolo per la conservazione, è quantificabile in un aumento della superficie sottoposta a pascolamento del 10% rispetto all'attuale e da una variazione del 10% di specie delle fitocenosi caratteristiche.

STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Preservare l'integrità di habitat di interesse conservazionistico e particolarmente limitati in termini di superficie nel sito attraverso una corretta pianificazione delle attività di pascolo e l'impedimento dell'accesso a tali habitat da parte degli animali domestici e selvatici.
FINALITA' DELL'AZIONE	Proteggere le più importanti aree umide del sito ai fini della conservazione di habitat di interesse comunitario legati alle acque a lento scorrimento e agli ambienti di valletta nivale.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	L'azione consiste nella pianificazione delle attività di pascolo dando in concessione aree con scarsa presenza di zone umide e nella realizzazione di barriere fisiche che impediscano agli ungulati selvatici e domestici l'accesso alle zone umide, impedendo così la distruzione/perturbazione di questo habitat. Si tratta perciò di un'azione di conservazione o ripristino.
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	Media
RISULTATI ATTESI	Preservare e migliorare le condizioni attuali delle principali zone umide o a lungo innevamento del sito.
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	L'azione può essere verificata mediante accertamento del rispetto da parte delle greggi delle zone concesse a pascolo e della realizzazione della barriera fisica e dell'efficacia di questa soluzione in termini di effettivo ostacolo all'accesso degli ungulati selvatici e domestici.
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Il soggetto a cui compete la realizzazione dell'azione è l'Ente di Gestione del Sito.
STIMA DEI COSTI	500 euro le operazioni di pianificazione, 5.000 euro le operazioni di recinzione
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	Ente di gestione del sito e Programma triennale delle aree protette
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	Il soggetto a coinvolto nell'azione dal punto di vista economico è l'Ente di Gestione del Sito. I soggetti che possono trarre svantaggi dall'azione sono i pastori che abbeverano il bestiame nelle zone umide per i quali si possono prevedere soluzioni quali la realizzazione di abbeveratoi in aree limitrofe.
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	L'azione è opportuno sia avviata nel periodo di validità del Piano.
COMUNICAZIONE	Per il coinvolgimento e la partecipazione alle scelte ed all'attuazione dell'azione da parte dei soggetti interessati, sono ipotizzabili incontri dedicati per condividere tempi e metodologie.
ALLEGATI TECNICI	Carta delle Azioni

DENOMINAZIONE AZIONE	Mantenimento e miglioramento dell'habitat 4060 e 6230 in località Monte Rondinara
TIPOLOGIA DI AZIONE	Intervento Attivo (IA)
AREA DI INTERVENTO	porzione di sito
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	L'azione è rivolta alla salvaguardia degli habitat 4060 e 6230, ben espressi all'interno del sito, ma attualmente soggetti, in località La Fiancata, a trasformazione a causa della diffusione massiccia dai limitrofi rimboschimenti artificiali di individui di <i>Pinus mugo</i> .
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	L'indicatore da utilizzare per valutare lo stato di conservazione degli habitat è la superficie di fitocenosi colonizzata dalla specie alloctona. È da considerarsi quale soglia critica l'attuale stato di colonizzazione e per tanto la superficie invasa non deve subire aumenti rispetto all'attuale.
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Monitorare l'espansione del <i>Pinus mugo</i> e attuare interventi di eliminazione degli individui invadenti le superfici ad habitat.
FINALITA' DELL'AZIONE	Mantenere l'habitat 4060 e 6230 e i loro corteggi floristici tipici.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	L'azione è principalmente di: <ul style="list-style-type: none"> - conservazione o ripristino - promozione di attività compatibili - divulgazione e formazione
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	alta
RISULTATI ATTESI	Conservazione dell'habitat 6230 e 4060 e ripristino delle porzioni di habitat degradate
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	L'azione è verificabile attraverso i seguenti indicatori: <ul style="list-style-type: none"> - Numero di interventi di rimozione della specie alloctona - Numero di individui di <i>Pinus mugo</i> rimossi - Superficie di habitat recuperato
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente gestore
STIMA DEI COSTI	---
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	---
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	---
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	Immediata esecuzione e protratta almeno per un triennio prima di poterne valutare gli effetti e stabilire nuove modalità di intervento o sospensione
COMUNICAZIONE	Incontri pubblici mirati alle categorie sociali interessate (raccoltori mirtilli) da effettuarsi prima di intraprendere l'azione e successivamente per divulgare i risultati.
ALLEGATI TECNICI	Carta degli habitat.

DENOMINAZIONE AZIONE	Mantenimento e miglioramento dell'habitat 6510
TIPOLOGIA DI AZIONE	Incentivazione ed indennità (IN)
AREA DI INTERVENTO	intero sito Natura 2000
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	L'azione è rivolta all'habitat 6510, presente nel sito ma in graduale stato di declino a causa dell'abbandono delle pratiche colturali tradizionali di sfalcio e concimazione, con conseguente evoluzione dell'habitat verso situazioni arbustive tipiche dei Prunetalia o in alcuni casi in conversione verso lande a <i>Cytisus scoparius</i> (habitat 4030).
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Gli indicatori utilizzabili per valutare lo stato di conservazione dell'habitat sono: <ul style="list-style-type: none"> - presenza di specie dei Prunetalia (assenza=ottimo; abbondanza=pessimo) - numero di interventi di sfalcio all'anno (1 entro giugno = buono; entro settembre=medio; 0=pessimo) - numero di interventi di concimazione a biennio (2 = ottimo; 1=medio;0=pessimo)
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Incentivare gli agricoltori locali perché mettano in atto opportune pratiche agricole di gestione delle praterie
FINALITA' DELL'AZIONE	Mantenere l'habitat 6510 e il suo corteggio floristico particolarmente ricco.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	L'azione è principalmente di: <ul style="list-style-type: none"> - conservazione o ripristino - promozione di attività compatibili - divulgazione e formazione
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	alta
RISULTATI ATTESI	Conservazione dell'habitat 6510 e ripristino delle porzioni di habitat degradate
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	L'azione è verificabile attraverso i seguenti indicatori: <ul style="list-style-type: none"> - Numero di interventi di sfalcio - Numero di interventi di concimazione - Numero di interventi di promozione presso gli agricoltori
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Soggetti privati
STIMA DEI COSTI	100 euro/ettaro
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	PRSR
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	Soggetti che possono trarre vantaggi dall'azione: Proprietari dei terreni Agricoltori che lavorano il fondo
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	Immediata esecuzione e protratta almeno per un quinquennio prima di poterne valutare gli effetti e stabilire nuove modalità di intervento o sospensione
COMUNICAZIONE	Incontri pubblici mirati alle categorie sociali interessate da effettuarsi prima di intraprendere l'azione.
ALLEGATI TECNICI	Carta degli habitat.

4.2 Incentivazione ed indennità (IN)

DENOMINAZIONE AZIONE	Accordi agroambientali locali per la gestione del pascolo e degli sfalci negli habitat sensibili.
TIPOLOGIA DI AZIONE	Incentivazione ed indennità (IN)
AREA DI INTERVENTO	Tutte le aree attualmente pascolate dove sono presenti habitat prativi di interesse comunitario
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	Per quanto riguarda gli habitat delle zone umide (es. 3130-31403150) essi si trovano in uno stato di conservazione generalmente scarso, mentre risulta buono per le aree prative (6210-62306410-6510), le principali minacce sono assimilabili a due problemi principali il costipamento del suolo e l'aumento della copertura arbustiva.
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Per gli indicatori e relative soglie di criticità si rimanda al Piano di Gestione per le informazioni specifiche.
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Attivare accordi con i portatori di interesse (pastori e agricoltori) per una gestione attenta alle esigenze degli habitat di interesse comunitario, attraverso modalità di utilizzo dei prati – pascoli a basso impatto.
FINALITA' DELL'AZIONE	Preservare gli habitat di interesse e al contempo garantire l'utilizzo agro-pastorale, attraverso una gestione rispettosa degli equilibri naturali e della biodiversità.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Stabilire un protocollo per gli interventi e per le modalità di utilizzo degli habitat prativi (umidi e secchi), definendo le diverse aree di intervento.
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	Alta
RISULTATI ATTESI	Conservazione degli habitat di interesse e aumento della consapevolezza dei luoghi e della necessità di tutela da parte degli operatori economici presenti nell'area.
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Verifica triennale dello stato degli habitat e loro variazione spaziale
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente di gestione del sito
STIMA DEI COSTI	La quantificazione risulta complessa in quanto dipende da quanti operatori aderiscono e da quali aree saranno ricomprese nell'accordo, comunque i costi possono essere stimati in 600-900 €/ha/anno, la forbice distingue a seconda della tipologia di habitat che prevede interventi diversi (sfalcio e concimazione organica, taglio di arbusti, protezione fisica delle aree umide)
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	PRSR
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	L'imprenditore agricolo per uniformarsi al protocollo degli interventi deve realizzare azioni che necessitano di una contribuzione sufficiente a rendere l'intervento eseguibile e quindi economicamente vantaggioso.
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	Dall'approvazione del Piano di gestione per almeno 6 anni

COMUNICAZIONE	Per poter definire il protocollo degli interventi è necessario informare sulla necessità delle azioni gli imprenditori agricoli e arrivare ad una condivisione delle modalità operative e delle aree su cui effettuarle. Nella fase successiva è necessario avviare una comunicazione a più ampio raggio per promuovere le buone pratiche realizzate
ALLEGATI TECNICI	Carta degli habitat

DENOMINAZIONE AZIONE	Mantenimento delle praterie primarie a trifoglio e festuche
TIPOLOGIA DI AZIONE	Incentivazione ed indennità (IN)
AREA DI INTERVENTO	Porzioni di Sito interessate da tale habitat
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	L'azione è rivolta al mantenimento in un eccellente stato di conservazione dell'habitat prioritario 6170, caratterizzato nel sito principalmente dalle praterie primarie a trifoglio e festuche riferibili all'associazione <i>Trifolium thalii-Festucetum puccinellii</i> . Lo stato di conservazione dell'habitat risulta infatti al momento eccellente (A) ma la pressione in alcune aree del pascolo ovino può comprometterne il suo mantenimento nel medio periodo se non opportunamente gestita. È infatti noto che le praterie festuche e trifoglio, dato il maggiore quantitativo di specie ad alto valore pabulare al loro interno, tendono ad essere maggiormente oggetto di brucamento con innalzamento del rischio di alterazione per sovraccarico. La semplice concessione di una superficie di pascolo proporzionale al numero di capi pascolanti, metodologia attualmente utilizzata dall'Ente gestore, non è infatti sufficiente a garantire un carico sopportabile in termini di conservazione degli habitat.
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Gli indicatori da utilizzare per valutare lo stato di conservazione degli habitat sono: <ul style="list-style-type: none"> - la superficie occupata in eccellente stato di conservazione dall'habitat; - il rispetto del numero di ovini per ettaro calcolato sulla base del carico di bestiame sopportabile; - il numero di ovini pascolanti nella stessa area di concessione.
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Conservazione le superfici di pascolo a festuche e trifoglio presenti nel sito.
FINALITA' DELL'AZIONE	Conservare un habitat che costituisce ambiente di crescita anche per numerose specie di interesse conservazionistico.

DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Si tratta di un'azione di conservazione o ripristino. In prima analisi si tratta di pianificare la concessione delle aree di pascolo secondo criteri che tengano conto non solo del numero di ovini pascolanti ma anche delle esigenze alimentari della specie e le caratteristiche pabulari delle singole specie presenti nelle fitocenosi concesse per il pascolo. Sarà così possibile calcolare e dare in concessione una superficie che possa soddisfare le esigenze trofiche delle greggi rendendo il carico sulle fitocenosi sostenibile. In seconda battuta saranno i pastori a dover garantire una equa distribuzione delle giornate di pascolo delle greggi su tutta la superficie concessa in uso, azione che si prevede di incentivare con un contributo economico.
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	Media
RISULTATI ATTESI	Il mantenimento dell'attuale superficie a pascolo mediante contributi economici per il l'attività zootecnica specifica.
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	L'azione può essere verificata mediante: aggiornamento periodico della carta degli habitat del sito; valutazioni <i>in situ</i> del grado di utilizzo dei pascoli da parte delle greggi; valutazioni <i>in situ</i> della ricchezza in specie dei pascoli; quantificazione degli aiuti economici erogati nel Sito per l'attività agro-zootecnica specifica.
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	In ultima analisi i soggetti attuatori dell'azione sono gli agricoltori che fruiscono le aree a pascolo. I soggetti promotori dell'azione sono invece la Regione e la Provincia per quanto attiene le fonti di finanziamento, nonché l'Ente gestore per la gestione, promozione-pubblicizzazione delle iniziative.
STIMA DEI COSTI	500 euro le operazioni di pianificazione, i costi di attuazione sono dipendenti dal numero di richieste di aiuto economico.
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	Piano Regionale di Sviluppo Rurale
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	I soggetti, coinvolti nell'azione da un punto di vista economico sono la Regione, la Provincia e l'Ente di Gestione I soggetti che ne possono trarre benefici sono gli Imprenditori agricoli Non sono noti Soggetti che possano subire svantaggi dall'applicazione dell'azione
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	L'azione è opportuno sia avviata immediatamente dopo l'approvazione del Piano di Gestione e perseguita per l'intera durata dello stesso.
COMUNICAZIONE	Il coinvolgimento e la partecipazione alle scelte ed all'attuazione dell'azione da parte dei soggetti interessati può essere effettuato mediante momenti informativi e distribuzione di materiale. Realizzazione di uno specifico piano di comunicazione teso a coinvolgere in decisioni partecipate i portatori di interesse al fine di poter realizzare concretamente e compiutamente gli interventi.
ALLEGATI TECNICI	Carta degli habitat

DENOMINAZIONE AZIONE	Mantenimento dei pascoli a nardo
TIPOLOGIA DI AZIONE	Incentivazione ed indennità (IN)
AREA DI INTERVENTO	Porzioni di Sito interessate da tale habitat
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	L'azione è rivolta al mantenimento in un eccellente stato di conservazione dell'habitat prioritario 6230. Lo stato di conservazione dell'habitat risulta infatti al momento eccellente (A) ma la riduzione drastica del pascolo ovino in alta quota, pratica zootecnica che ha permesso l'affermarsi dell'habitat e in grado di garantirne il suo mantenimento, non ne assicura più la sua conservazione nel medio periodo.
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	L'indicatore da utilizzare per valutare lo stato di conservazione degli habitat è la superficie occupata in eccellente stato di conservazione
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Conservazione le superfici di pascolo a nardo presenti nel sito
FINALITA' DELL'AZIONE	Conservare un habitat prioritario che costituisce ambiente di crescita anche per numerose specie di interesse conservazionistico
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Si tratta di un'azione di conservazione o ripristino
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	Media
RISULTATI ATTESI	Il mantenimento dell'attuale superficie a pascolo mediante contributi economici per il l'attività zootecnica specifica.
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	L'azione può essere verificata mediante: aggiornamento periodico della carta degli habitat del sito; valutazioni <i>in situ</i> del grado di utilizzo dei pascoli da parte delle greggi; valutazioni <i>in situ</i> della ricchezza in specie dei pascoli; quantificazione degli aiuti economici erogati nel Sito per l'attività agro-zootecnica specifica.
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	In ultima analisi i soggetti attuatori dell'azione sono gli agricoltori che fruiscono le aree a pascolo. I soggetti promotori dell'azione sono invece la Regione e la Provincia per quanto attiene le fonti di finanziamento, nonché l'Ente gestore per la gestione, promozione-pubblicizzazione delle iniziative.
STIMA DEI COSTI	I costi sono dipendenti dal numero di richieste di aiuto economico.
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	Piano Regionale di Sviluppo Rurale
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	I soggetti, coinvolti nell'azione da un punto di vista economico sono la Regione, la Provincia e l'Ente di Gestione I soggetti che ne possono trarre benefici sono gli Imprenditori agricoli Non sono noti Soggetti che possano subire svantaggi dall'applicazione dell'azione
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	L'azione è opportuno sia avviata immediatamente dopo l'approvazione del Piano di Gestione e perseguita per l'intera durata dello stesso.

COMUNICAZIONE	<p>Il coinvolgimento e la partecipazione alle scelte ed all'attuazione dell'azione da parte dei soggetti interessati può essere effettuato mediante momenti informativi e distribuzione di materiale.</p> <p>Realizzazione di uno specifico piano di comunicazione teso a coinvolgere in decisioni partecipate i portatori di interesse al fine di poter realizzare concretamente e compiutamente gli interventi.</p>
ALLEGATI TECNICI	Carta degli habitat

4.3 Programma di Monitoraggio e Ricerca (MR)

DENOMINAZIONE AZIONE	Ricerca e censimento degli esemplari di <i>Galanthus nivalis</i> e <i>Lycopodium annotinum</i> subsp. <i>annotinum</i> nelle stazioni note storicamente
TIPOLOGIA DI AZIONE	Programma di Monitoraggio e Ricerca (MR)
AREA DI INTERVENTO	porzione di sito
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	Le specie di All. V della Dir. Habitat sono specie molto rare e note per pochissime località all'interno del sito e per <i>Lycopodium annotinum</i> anche nel territorio regionale, inoltre la loro presenza nell'alto Appennino appare in diminuzione. Alcune delle stazioni note sono ubicate in aree soggette al pascolo ovino, con possibili interferenze a causa del calpestio.
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Gli indicatori da considerare sono: Numero di individui della specie.
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Le specie in oggetto vanno ricercate attraverso un programma di monitoraggio delle stazioni storiche al fine di poter valutare l'effettiva presenza e consistenza delle popolazioni. Valutare lo stato di conservazione dell'habitat in modo da definire se e quali strategie di conservazione mettere in atto (es. recinzioni, sfalcio componente arbustiva invadente, ecc.).
FINALITA' DELL'AZIONE	Confermare e preservare la presenza delle specie e gestire correttamente l'habitat di crescita, possibilmente favorendone l'espansione.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Realizzazione di un censimento e monitoraggio delle specie <i>Galanthus nivalis</i> e <i>Lycopodium annotinum</i> subsp. <i>annotinum</i> .
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	Media
RISULTATI ATTESI	Individuazione puntuale dei vari esemplari delle specie e del corteggio floristico della fitocenosi che la ospita.
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Esecuzione del campionamento annuale.
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente di gestione del sito
STIMA DEI COSTI	600 € per il censimento annuale
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	---
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	---
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	Censimento triennale
COMUNICAZIONE	La consapevolezza dell'importanza di queste specie, anche se poco appariscenti, nell'Appennino costituisce un primo passo verso la loro conservazione, per tanto sono da realizzare iniziative specifiche per divulgare questo stato di cose. Anche dal punto didattico e di approfondimento ambientale è possibile sviluppare temi specifici che consentano di ampliare la platea di persone informate e rispettose (scuole, escursionisti, turisti, ecc.)
ALLEGATI TECNICI	Si rimanda alle note del data base floristico provinciale per l'ubicazione delle stazioni da campionare

DENOMINAZIONE AZIONE	Monitoraggio dello stato trofico delle acque del Lago Pratignano
TIPOLOGIA DI AZIONE	Programma di Monitoraggio e Ricerca (MR)
AREA DI INTERVENTO	porzione di sito
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	<p>L'azione è rivolta alla conservazione degli habitat 3140, 3260, 7110 e 7140. Gli habitat oggetto dell'azione includono anche specie di particolare interesse conservazionistico regionale, come <i>Ranunculus trichophyllus</i>, <i>Potamogeton natans</i>, <i>Hottonia palustris</i>, <i>Utricularia australis</i>, <i>Peplis portula</i>, <i>Calamagrostis canescens</i>.</p> <p>La principale minaccia per questi habitat di acque oligomesotrofiche è l'aumento del carico trofico nell'acqua e nei sedimenti superficiali per il progressivo accumulo di sostanza organica dovuto alla crescita della vegetazione elofitica e rizofitica e dall'attività di pascolo (incentivazione delle deiezioni animali) che potrebbe compromettere il mantenimento degli habitat anche attraverso l'eccessivo calpestio dei settori litoranei del lago, con conseguente compattamento del substrato e eccessivo apporto diretto di nutrienti azotati.</p>
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Gli indicatori da considerare sono i principali parametri chimico-fisici delle acque
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Determinare il livello trofico dei principali bacini del sito e lo stato di conservazione generale del bacino (rischio di acidificazione, rischio di insorgenza di fenomeni di ipossia/anoossia); Monitorare nel tempo il livello trofico dei principali bacini del sito.
FINALITA' DELL'AZIONE	Mantenimento delle condizioni ecologiche idonee agli habitat acquatici 3140, 3260, 7140 e 7110.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	studio e monitoraggio
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	alta
RISULTATI ATTESI	Aumento delle conoscenze sullo stato trofico del bacino. Valutazione della capacità di resilienza del bacino nei confronti delle perturbazioni e dei processi auto-evolutivi verso ambienti di transizione e terrestri.
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Esecuzione del campionamento annuale
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente di gestione
STIMA DEI COSTI	800 euro/anno
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	---
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	---
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	Attuazione immediata e senza scadenza predefinita
COMUNICAZIONE	---
ALLEGATI TECNICI	Si rimanda alla cartografia degli habitat per l'ubicazione dei siti da campionare

DENOMINAZIONE AZIONE	Progettazione delle attività necessarie a colmare le carenze conoscitive che condizionano l'efficacia e l'efficienza delle strategie di conservazione della fauna di interesse conservazionistico.
TIPOLOGIA DI AZIONE	Programma di Monitoraggio e Ricerca (MR)
AREA DI INTERVENTO	Intero sito Natura 2000
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	L'azione con modalità diverse interessa tutte le specie di interesse conservazionistico segnalate nel Sito. Per questa ragione si rimanda al Quadro Conoscitivo del Sito e all'aggiornamento del Formulario del Sito per informazioni relative a stato di conservazione delle specie, esigenze ecologiche e fattori di minaccia.
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Gli indicatori da utilizzare per definire lo stato di conservazione delle specie sono descritti per i <i>Taxa</i> considerati nel Piano di Gestione al quale si rimanda. Analogamente vale per le soglie di criticità rispetto alle quali il declino delle popolazioni delle specie può costituire un pericolo per la loro conservazione.
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Acquisire il sufficiente bagaglio di conoscenze necessario ad individuare appropriate azioni di conservazione e a disporre degli elementi (indicatori) sufficienti a verificare l'efficacia e l'efficienza delle stesse.
FINALITA' DELL'AZIONE	Migliorare la capacità dell'Ente di Gestione di intervenire con soluzioni efficaci per garantire la conservazione delle specie di interesse comunitario segnalate nel Sito.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Studio e monitoraggio
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	Alta.
RISULTATI ATTESI	Disponibilità di dati adeguati in termini quali-quantitativi a supportare le scelte dell'Ente di gestione nell'applicazione di azioni di conservazione, misure di mitigazione etc.
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Le carenze conoscitive riscontrate sono descritte per ciascun <i>Taxa</i> nel Piano di Gestione al quale si rimanda per i dettagli.
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Il soggetto, cui compete la realizzazione dell'azione è principalmente l'Ente di Gestione che può ricercare sinergie con Enti quali Provincia e Regione, nonché con Università, Ambiti Territoriali di Caccia etc.
STIMA DEI COSTI	I costi dell'azione sono difficilmente stimabili in ragione della specificità delle attività che riguardano i singoli <i>Taxa</i> . È ipotizzabile un valore di 10-15.000 euro/anno agendo sull'intera durata del Piano di Gestione
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	Ente di gestione del sito e Programma triennale delle aree protette
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	Il soggetto, coinvolti nell'azione da un punto di vista economico è L'Ente gestore del Sito. L'intera collettività può trarre beneficio dall'azione. Non risultano soggetti che possono trarre svantaggi dall'azione
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	L'azione è opportuno sia avviata immediatamente dopo l'approvazione del Piano di Gestione. Il termine può coincidere con la durata prevista del Piano.
COMUNICAZIONE	Per il coinvolgimento e la partecipazione alle scelte ed

	<p>all’attuazione dell’azione da parte dei soggetti interessati, sono ipotizzabili incontri dedicati per condividere programmi, obiettivi e metodologie.</p> <p>I soggetti, pubblici o privati, che possono essere coinvolti sono: Regione, Provincia, Università, Ambiti Territoriali di Caccia.</p> <p>Modalità, strumenti e tempi per operare variano in funzione dei <i>Taxa</i> a cui si dà priorità d’intervento, della reale disponibilità di risorse e delle collaborazioni che si potranno allacciare.</p>
<p>ALLEGATI TECNICI</p>	<p>n.n.</p>

DENOMINAZIONE AZIONE	Ricerca e censimento degli esemplari di <i>Galanthus nivalis</i> e <i>Lycopodium annotinum</i> subsp. <i>annotinum</i> nelle stazioni note storicamente
TIPOLOGIA DI AZIONE	Programma di Monitoraggio e Ricerca (MR)
AREA DI INTERVENTO	porzione di sito
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	Le specie di All. V della Dir. Habitat sono specie molto rare e note per pochissime località all'interno del sito e per <i>Lycopodium annotinum</i> anche nel territorio regionale, inoltre la loro presenza nell'alto Appennino appare in diminuzione. Alcune delle stazioni note sono ubicate in aree soggette al pascolo ovino, con possibili interferenze a causa del calpestio.
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Gli indicatori da considerare sono: Numero di individui della specie.
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Le specie in oggetto vanno ricercate attraverso un programma di monitoraggio delle stazioni storiche al fine di poter valutare l'effettiva presenza e consistenza delle popolazioni. Valutare lo stato di conservazione dell'habitat in modo da definire se e quali strategie di conservazione mettere in atto (es. recinzioni, sfalcio componente arbustiva invadente, ecc.).
FINALITA' DELL'AZIONE	Confermare e preservare la presenza delle specie e gestire correttamente l'habitat di crescita, possibilmente favorendone l'espansione.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Realizzazione di un censimento e monitoraggio delle specie <i>Galanthus nivalis</i> e <i>Lycopodium annotinum</i> subsp. <i>annotinum</i> .
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	Media
RISULTATI ATTESI	Individuazione puntuale dei vari esemplari delle specie e del corteggio floristico della fitocenosi che la ospita.
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Esecuzione del campionamento annuale.
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente di gestione del sito
STIMA DEI COSTI	600 € per il censimento annuale
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	---
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	---
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	Censimento triennale
COMUNICAZIONE	La consapevolezza dell'importanza di queste specie, anche se poco appariscenti, nell'Appennino costituisce un primo passo verso la loro conservazione, per tanto sono da realizzare iniziative specifiche per divulgare questo stato di cose. Anche dal punto didattico e di approfondimento ambientale è possibile sviluppare temi specifici che consentano di ampliare la platea di persone informate e rispettose (scuole, escursionisti, turisti, ecc.)
ALLEGATI TECNICI	Si rimanda alle note del data base floristico provinciale per l'ubicazione delle stazioni da campionare

4.4 Programma Didattico

DENOMINAZIONE AZIONE	Informazione e sensibilizzazione dei soggetti interessati alla gestione di comprensori sciistici
TIPOLOGIA DI AZIONE	Programma Didattico (PD)
AREA DI INTERVENTO	Porzione di sito
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	L'intervento è volto alla conservazione degli habitat d'alta quota interessati da tracciati di piste da sci, quali 4060, 6230, 6170, 6150. Le operazioni di manutenzione delle piste da sci sia in fase di esercizio (battitura pista, indurimento neve mediante uso di sali azotati) sia durante il periodo estivo per sistemazione fondo causano possibili alterazioni del suolo e un arricchimento di sostanza organica che ne altera i rapporti tra specie, con un aumento tendenzialmente delle graminacee a discapito di altre specie di maggiore interesse conservazionistico.
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Gli indicatori da utilizzare per definire lo stato di conservazione sono: <ul style="list-style-type: none"> - superficie delle aree adibite a piste da sci; - numero di interventi di distribuzione di sali azotati; - numero di giornate di esercizio impianti.
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Vietare o limitare l'utilizzo di quantità di prodotti azotati eccessivi o sostituzione degli stessi con altri prodotti più compatibili.
FINALITA' DELL'AZIONE	Creare una maggiore sensibilità negli operatori del settore al fine di rendere meglio comprensibili e quindi accettabili le indicazioni di limitazione applicate nel Sito
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Divulgazione e formazione.
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	Alta
RISULTATI ATTESI	Riduzione complessiva delle quantità di prodotti azotati sversati sugli habitat.
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	L'azione è verificabile mediante accertamento dello stato di conservazione del corteggio floristico delle fitocenosi attribuite agli habitat in rapporto ad altre fitocenosi simili in contesti non oggetto di attività sciistica.
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Il soggetto competente all'attuazione dell'azione è l'Ente Gestore del Sito
STIMA DEI COSTI	3.000 euro
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	Ente di gestione del sito e Programma triennale delle aree protette
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	Il soggetto, coinvolto nell'azione da un punto di vista economico è L'Ente gestore del Sito
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	L'azione è opportuno si avvii immediatamente dopo l'approvazione del Piano di Gestione.
COMUNICAZIONE	Le modalità operative sono incontri tematici. Riguardo gli strumenti sono ipotizzabili presentazioni, video e spazi dedicati, accessibili on-line ed eventuale consulenza tecnica e di informazione di altre esperienze condotte nell'arco alpino.
ALLEGATI TECNICI	n.n.

DENOMINAZIONE AZIONE	Informazione e sensibilizzazione dei soggetti interessati alla raccolta a scopi economico/produttivi di mirtilli
TIPOLOGIA DI AZIONE	Programma Didattico (PD)
AREA DI INTERVENTO	Porzione di sito
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	L'intervento è volto alla conservazione degli habitat 4060, attualmente in complessivo stato di conservazione eccellente, ma che in alcune aree fortemente sfruttate per la raccolta dei frutti di <i>Vaccinium myrtillus</i> mostrano segni di degrado. Le principali minacce sono infatti da ricercare nella raccolta dei mirtilli con strumenti non idonei e concentrata su superfici limitate in quanto più facilmente raggiungibili con mezzi motorizzati. Sono stati rilevati anche impatti sulla brughiera da transito di mezzi motorizzati sulla stessa.
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Gli indicatori da utilizzare per definire lo stato di conservazione sono: <ul style="list-style-type: none"> - numero di permessi di raccolta annualmente distribuiti; - numero interventi di formazione agli operatori del settore.
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Vietare l'utilizzo di mezzi non idonei alla raccolta dei mirtilli, in quanto potenzialmente danneggianti gli apparati aerei delle piante. Effettuare corsi di formazione per gli operatori del settore da intendersi propedeutici ed obbligatori al fine del rilascio della autorizzazione alla raccolta a scopo produttivo.
FINALITA' DELL'AZIONE	Creare una maggiore sensibilità negli operatori del settore volta ad aumentare la consapevolezza del potenziale danno arrecato all'habitat in caso di mal gestione della risorsa. Informare gli operatori del settore riguardo l'opportunità di distribuire lo sforzo di raccolta su superfici più ampie e non solo quelle facilmente raggiungibili con mezzi motorizzati. Aumentare il livello di accettazione riguardo a eventuali decisioni in termini restrittivi nelle modalità e quantitativi di raccolta.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Divulgazione e formazione.
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	media
RISULTATI ATTESI	Riduzione dell'impatto sull'habitat a causa dell'attività di raccolta dei mirtilli
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	L'azione è verificabile mediante <ul style="list-style-type: none"> - accertamento dello stato di conservazione del corteggio floristico delle fitocenosi attribuite agli habitat in rapporto ad altre fitocenosi simili in contesti non oggetto di attività di raccolta. - controlli a campione eseguiti durante le operazioni di raccolta sia sulla strumentazione utilizzata che sulle modalità di raccolta, ivi compresa la strategia di accesso alle aree di raccolta.
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Il soggetto competente all'attuazione dell'azione è l'Ente Gestore del Sito
STIMA DEI COSTI	1.0000euro/anno
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	---

INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	Il soggetto, coinvolto nell'azione da un punto di vista economico è L'Ente gestore del Sito e i Raccoglitori professionisti.
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	L'azione è opportuno si avvii all'interno del periodo di validità del Piano di Gestione e da ripetere a cadenza triennale.
COMUNICAZIONE	Le modalità operative sono incontri tematici. Riguardo gli strumenti sono ipotizzabili presentazioni, video e spazi dedicati, accessibili on-line.
ALLEGATI TECNICI	n.n.

DENOMINAZIONE AZIONE	Informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica sugli effetti del prelievo illegale di fauna selvatica.
TIPOLOGIA DI AZIONE	Programma Didattico (PD)
AREA DI INTERVENTO	Intero sito Natura 2000
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	<p>Molte sono le specie a rischio, ma particolarmente esposti risultano il lupo e i rapaci diurni segnalati nel Sito</p> <p>Lo stato di conservazione delle specie coinvolte è al momento complessivamente buono.</p> <p>Le esigenze ecologiche delle specie coinvolte sono: ampi spazi vitali, presenza di prede, scarso disturbo.</p> <p>Le principali minacce sono: il prelievo illegale di esemplari e la perdita e frammentazione di habitat idoneo</p>
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	<p>Gli indicatori da utilizzare per definire lo stato di conservazione degli uccelli e quindi dei rapaci sono: dimensione della popolazione nidificante; misura della superficie idonea disponibile per ciascuna specie; la valutazione del tipo di utilizzo che le diverse specie fanno del territorio in esame.</p> <p>Le corrispondenti soglie di criticità rispetto alle quali il declino delle popolazioni delle specie può costituire un pericolo per la loro conservazione, sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rispetto alla dimensione della popolazione nidificante risulta accettabile una variazione negativa tra due valori della serie contenuta entro il 20% di ampiezza; - circa la superficie idonea è accettabile una riduzione contenuta entro il 5% dell'estensione totale; - riguardo il tipo di utilizzo appare accettabile il verificarsi di un fenomeno negativo se in modo isolato (es. la specie i-esima non si riproduce per un anno). <p>Riguardo il lupo si veda la scheda: Limitazione della viabilità per contrastare il bracconaggio e ridurre gli impatti della circolazione con mezzi a motore.</p>
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Creazione e/o mantenimento delle condizioni idonee alla riproduzione ed all'allevamento della prole delle specie bersaglio dell'Azione.
FINALITA' DELL'AZIONE	Sensibilizzare tramite adeguata informazione l'opinione pubblica, anche al fine di rendere meglio comprensibili e quindi accettabili le limitazioni applicate nel Sito.

DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Divulgazione e formazione.
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	Alta.
RISULTATI ATTESI	Riduzione complessiva della attività illegali di prelievo di fauna selvatica grazie alla maggiore consapevolezza dei soggetti responsabili di questo tipo di azioni anche grazie ad una generalizzata visione negativa di interventi di questo tipo da parte delle comunità locali
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	L'azione è verificabile mediante accertamento dello stato di conservazione delle specie bersaglio (distribuzione, consistenze etc.). Può essere opportuna la predisposizione di questionari anonimi?) per verificare anche a livello sociale l'efficacia dell'azione.
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Il soggetto competente all'attuazione dell'azione è l'Ente Gestore del Sito
STIMA DEI COSTI	10.000 euro
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	Ente di gestione del sito e Programma triennale delle aree protette
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	Il soggetto, coinvolto nell'azione da un punto di vista economico è L'Ente gestore del Sito L'intera collettività può trarre beneficio dall'azione. Non risultano soggetti che possono trarre svantaggi dall'azione
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	L'azione è opportuno si avviata immediatamente dopo l'approvazione del Piano di Gestione. Il termine può coincidere con la durata prevista del Piano
COMUNICAZIONE	Le modalità operative sono incontri tematici. Riguardo gli strumenti sono ipotizzabili presentazioni, video e spazi dedicati, accessibili on-line. Trattandosi di un'azione urgente l'attività potrebbe essere iniziata immediatamente dopo l'approvazione del PDG e proseguita per un ciclo triennale.
ALLEGATI TECNICI	n.n.

DENOMINAZIONE AZIONE	Informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica su specie oggetto di pregiudizi, superstizioni e false credenze.
TIPOLOGIA DI AZIONE	Programma Didattico (PD)
AREA DI INTERVENTO	Intero sito Natura 2000
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	<p>L'azione si riferisce prevalentemente a chiroteri e ofidi, ma può integrare l'azione "Informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica sugli effetti del prelievo illegale di fauna selvatica" relativamente a lupo e rapaci diurni.</p> <p>Lo stato di conservazione delle specie coinvolte è al momento complessivamente buono.</p> <p>Le esigenze ecologiche delle specie coinvolte sono: ampi spazi vitali, presenza di prede, scarso disturbo, buona qualità ambientale, presenza di acqua.</p> <p>Le principali minacce sono: il prelievo illegale di esemplari e la perdita e frammentazione di habitat idoneo</p>
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	<p>Per quel che riguarda i chiroteri gli indicatori da utilizzare per definire lo stato di conservazione, sono: dimensione della popolazione residente in termini di individui conteggiati presso i rifugi estivi e/o invernali;</p> <p>quantità di superficie idonea disponibile; tipo di utilizzo che i chiroteri fanno del Sito (riproduzione, accoppiamento, svernamento, foraggiamento).</p> <p>Relativamente ai rettili: quantità di superficie idonea disponibile; distribuzione nel Sito.</p> <p>Le corrispondenti soglie di criticità rispetto alle quali il declino delle popolazioni delle specie di entrambi i taxa può costituire un pericolo per la loro conservazione, sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rispetto alla dimensione della popolazione risulta accettabile una variazione negativa tra due valori della serie contenuta entro il 20% di ampiezza; - circa la superficie idonea è accettabile una riduzione contenuta entro il 5% dell'estensione totale; - riguardo il tipo di utilizzo si ritiene accettabile il verificarsi di un fenomeno negativo se costituisce un evento isolato, come per esempio la mancata occupazione di un rifugio estivo da un anno all'altro, oppure la mancata riproduzione di un numero elevato di femmine in un dato anno;
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Creazione e/o mantenimento delle condizioni idonee alla riproduzione ed all'allevamento della prole delle specie bersaglio dell'Azione.
FINALITA' DELL'AZIONE	Evitare uccisioni illegali dovute a pregiudizi o false credenze.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Divulgazione e formazione
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	Alta
RISULTATI ATTESI	Sensibilizzazione ed educazione della cittadinanza e degli stakeholders.
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	L'azione è verificabile mediante accertamento dello stato di conservazione delle specie bersaglio (distribuzione, consistenze etc.). Può essere opportuna la predisposizione di questionari (anonimi?) per verificare anche a livello sociale l'efficacia dell'azione.

SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Il soggetto competente all'attuazione dell'azione è l'Ente Gestore del Sito
STIMA DEI COSTI	10.000 euro
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	Ente di gestione del sito e Programma triennale delle aree protette
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	Il soggetto, coinvolti nell'azione da un punto di vista economico è L'Ente gestore del Sito L'intera collettività può trarre beneficio dall'azione. Non risultano soggetti che possono trarre svantaggi dall'azione
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	L'azione è opportuno si avviata immediatamente dopo l'approvazione del Piano di Gestione. Il termine può coincidere con la durata prevista del Piano
COMUNICAZIONE	Le modalità operative sono incontri tematici. Riguardo gli strumenti sono ipotizzabili presentazioni, video e spazi dedicati, accessibili on-line. Trattandosi di un'azione urgente l'attività potrebbe essere iniziata immediatamente dopo l'approvazione del PDG e proseguita per un ciclo triennale.
ALLEGATI TECNICI	n.n.

Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito

Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti

È vietato utilizzare composti azotati negli interventi di manutenzione del manto nevoso delle piste da sci.

È obbligatorio rimuovere gli impianti di risalita non più in uso.

Attività agricola e zootecnica

È vietato il pascolo a meno di 10 m dalle zone umide.

È vietato convertire i prati stabili da fieno (arrenatereti), come identificati nella “*Carta degli Habitat dei SIC e delle ZPS della Regione Emilia-Romagna*” con il codice 6510, in seminativi, frutteti, arboricoltura da legno o la pratica di altre tecniche agronomiche che ne alterino la compagine floristica del cotico erboso.

Attività venatoria e gestione faunistica

Nella caccia da appostamento fisso è ammesso l'impiego massimo di 5 richiami vivi per specie per un massimo di 2 specie, con esclusione dell'allodola e l'attività venatoria è limitata ad una sola giornata alla settimana.

Attività di pesca e gestione della fauna ittica

È vietato immettere Salmonidi e specie ittiche autoctone estranee alla zona omogenea acque di CAT. C (ai sensi della Carta Ittica Regionale) ad esclusione del Barbo comune.

È vietato immettere qualsiasi specie ittica nelle acque lentiche, salvo autorizzazione dell'Ente gestore.